ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenic.		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	20	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 29 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 29 Luglio 1898 — Num. 208

ROMA, 28 luglio 1898

Nell'estremo Oriente. Da Pechino si hanno notizie che lo *Tsung-li-ya-men* ha, il 21 maggio scorso, in seguito ad editto imperiale, apposto il sigillo al contratto per lo Shansi, passato tra il cav. A. Lanzatti ed il viceré di Shansi. Queste notizie aggiungono che il Sindacato ha l'esclusivo diritto: 1° al monopolio delle miniere di carbone e ferro in sette distretti della provincia dello Shansi — 2° il monopolio del petrolio per tutta la provincia stessa — 3° alla costruzione di ferrovie, strade, ponti, alla escavazione di canali ed a tutti i lavori necessari per facilitare il trasporto dei prodotti minerarii dello Shansi nella provincia o, fuori di questa, fino ai fiumi navigabili o alle linee ferroviarie principali. Queste concessioni hanno la durata di 60 anni.

E' questa la prima volta (informino le occupazioni tedesca e russa) che il governo chinese fa ad europei concessioni di tal genere con condizioni tanto favorevoli. Resterà a giudicare ora la convenienza dell'affare, e in quali mani davvero sia destinato definitivamente a cadere. La questione è dei capitali occorrenti alla *exploitation* della concessione, ed i capitali sarà un po' difficile che sieno italiani. Gli inglesi che in queste cose sono maestri sanno per lunga esperienza come si fa a cavar dal fuoco le castagne colle zampe del gatto! Essi soli del resto sono in grado di fornire i 200 e più milioni di lire che sono valutati necessari perchè la concessione possa essere sfruttata e la influenza che da essa dovrà derivare sul terreno politico possa essere opportunamente spiegata.

E a proposito di influenza, è qui opportuno di notare che l'Inghilterra ha saputo fare in modo che la sua lingua sia ufficiale nelle trattative commerciali. Laggiù, senza conoscere la lingua inglese, è impossibile concludere affari; la lingua francese, dopo la chinese, essendo solo appena sussidiaria. Or questo basta a chiarire chi in sostanza finirà per approfittare dei benefici che si attendono dalle concessioni ottenute nel nome di un sindacato anglo-italiano!

Fra siffatte concessioni, oltre a quella del Shansi, ce n'è un'altra quasi identica per la provincia di Honan, confinante al sud con lo Shansi.

In essa si estendono dei depositi minerari ragguardevolissimi.

Veramente, secondo le ultime notizie, il contratto non ne sarà firmato che fra qualche giorno, di che si annunzia essersi data notizia dai ministri chinesi al marchese Salvago, nostro incaricato di affari a Pechino, che della faccenda si è molto occupato.

Questo egregio nostro rappresentante, del resto, lascierà fra breve la China, essendo stato nominato il ministro titolare a Pechino; e le lettere che annunziano il suo richiamo, ed il rammarico di vedere allontanato il marchese Salvago, contengono l'augurio che il suo successore continui l'opera favorevole dal suo predecessore così bene condotta.

L'azione del governo in ciò deve esser diretta, se è possibile, non pure ad attenuare, ma ad evitare il pericolo, appunto che l'Italia abbia servito in China a dare il suo nome, non ancor sospettato laggiù, per una impresa di cui poi non avesse politicamente ed economicamente da fruire se non in proporzioni minime e derisorie.

La parte di semplice avvallante di una impresa così grossa, una volta chiaritasi tale, non avrebbe altro risultato che quello di diminuire il credito nostro che oggi par si voglia affermare nell'estremo Oriente; il che vorrebbe dire raccogliere invece della utilità sperata una messe perfettamente diversa da quella che si è creduto di aver seminato.

In certe cose non è mai fuori di luogo stare attenti e prevedere. Tanto più dopo che s'è quasi glorificato il trionfo dello spirito d'intraprendenza italiano in quelle lontane regioni.

La giustizia in Francia

Il decreto col quale il presidente Faure ha vietato ad Emilio Zola di portare quelle insegne della Legion d'onore, che sono da lui onorate assai più che non lo onorino, chiude degnamente se non definitivamente a mo' di ridevole farsa il tragico spettacolo che la Francia offre da circa un anno agli occhi dell'Europa.

Tragedia o farsa, lo spettacolo non muta significato: è sempre e più che mai il trionfo delle più tristi passioni, dei pregiudizi più infami sulle più sante ragioni della giustizia e della umanità.

Dal giorno in cui, colla cattura e poi colla voluta condanna di Alfredo Dreyfus, si sono scatenati gli odi di razza e di religione, mettendoli al servizio di un falso patriottismo, fino a quest'altro in cui governo e popolo gareggiano nella persecuzione e nell'accanimento contro Emilio Zola reo di non aver voluto piegarsi alla generale ignominia — è in Francia tale un pervertimento di principii, d'idee, di sentimenti e di fatti, da farci creder inevitabile e prossima la catastrofe finale.

Parve e forse era, esagerazione, la sentenza di Max Nordau, che la iniqua ostinazione dei francesi nell'affare Dreyfus sarebbe la morte della Francia. La Francia è tale paese, a cui gli stessi difetti e gli stessi eccessi di cui soffre servono di presidio, e amata od odiata che sia dagli altri popoli, essa rimarrà. Ma se il popolo, con le sue doti e le sue magagne, è destinato a vivere, destinato a perire, con eguale certezza è il regime che non sa e non vuole ricondurlo sulla via della verità e della giustizia.

Max Nordau è, forse, un nemico; ma amico ed amico fervente della Francia è quel Bjornson, di cui riproduciamo, qui sotto, le parole indignate e commosse; e amici siamo e ci vantiamo anche noi, che come lui, reclamiamo il diritto di dire tutta intiera la verità.

Justitia regnorum fundamentum, è il motto della vecchia dinastia absburghese. E l'Austria perdette l'impero colà appunto ove si mostrò incurante della giustizia. L'Austria ci rende testimonianza con la sua storia, di quanto poco valgano, di fronte alla mancata fede nella giustizia, le tradizioni di gloria e le armi di una monarchia secolare.

Figuriamoci che cosa potranno valere a presidio della Repubblica militaresca, il prestigio delle mobili maggioranze parlamentari o la conversione dei rivoluzionari spurii ad uso Rochefort al culto della mitria e della sciabola! Non correrà molto tempo senza che quei signori s'avvedano come invece di battagliare contro Dreyfus il giudeo, e contro Zola l'italiano, essi abbiano finito a combattere contro l'irresistibile rivolta di tutto un popolo contro l'eccesso dell'ingiustizie e della disonestà.

Perchè non è a credere che il processo Dreyfus, con tutte le velenose sue code, sia il solo in cui sia apparsa a nudo la triste crittogama che intristisce, in Francia, la pianta, un dì sì rigogliosa e diritta, della giustizia.

In altro campo, avevamo già avuto, poco prima, il processo di Angoulême, nel quale i giurati francesi hanno proclamato innocenti gli assassini confessi, perchè le vittime erano italiane. In un campo diverso da entrambi, abbiamo avuto contemporaneamente, i processi del Panama ed affini, additati dai repubblicani di casa nostra come un modello del genere, e tutti hanno potuto vederne i risultati. In un altro campo ancora, oggi, abbiamo i fasti dell'inchiesta sul disastro della *Bourgogne*, nella quale la voce dei poveri naufraghi superstiti non riesce a far sentire la verità, perchè un falso amor proprio nazionale esige che i colpevoli o sieno stranieri o non esistano.

Tutto questo ammasso d'ingiustizie, tutto questo addensarsi di tenebre, a cui fa riscontro terribile la pertinacia con la quale pochi spiriti eletti, non spaventati nè dalle condanne inique, nè dalle minaccie insensate, insistono non solo nel proclamare innocente il prigioniero dell'Isola del Diavolo, ma nell'accusare di tradimento e di falso i suoi accusatori, senza che si osi far loro un processo — tutto questo, diciamo, e tutto quell'altro che s'intuisce e si intravede di intrighi, di paure, di viltà e di ferocie latenti, non costituiscono essi forse un insieme peggiore di quello che, mezzo secolo addietro, induceva Guglielmo Gladstone a definire un governo, come la *negazione di Dio?*

E chi mai fra gli amici della Francia, può dubitare che il paese dell'89 e della proclamazione dei diritti dell'uomo, non debba, un dì o l'altro, cancellare perfino la memoria delle odierne brutture?

La Francia e l'opinione pubblica all'estero

Una nuova lettera di Bjornson

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 28, ore 10 antim. — (*Jacopo*) Bjornstierne Bjornson dirige al *Temps* altra lunghissima lettera, relativa all'affare Dreyfus.

Incomincia col dire che finchè viveva Gambetta egli era abbonato al suo giornale (la *République Française*), ora è abbonato al *Temps*, la cui lettura gli è indispensabile per l'importanza e l'imparzialità delle sue informazioni.

Anche nell'affare Dreyfus, il quale appassiona il mondo intero, il *Temps* ha conservato una attitudine imparziale; però — osserva Bjornson — esso si limita a riprodurre, specie per quanto riguarda l'estero, le informazioni ufficiali ed ufficiose.

Tuttavia — prosegue Bjornson — voi pensate certo con noi che, un popolo, al pari di un individuo, non può pretendere di isolarsi e di non tener conto del giudizio degli altri. Abbisogniamo del controllo degli altri per giudicare noi stessi; abbisogniamo del loro aiuto per rendere efficace la nostra azione. Il loro concorso rende la nostra influenza o funesta, o salutare.

I giornali francesi, i quali s'indirizzano al fior fiore del pubblico, non si rendono essi conto che è loro stretto dovere di far sapere al loro paese, come la condotta del Governo, della Camera, del tribunale e della maggioranza del pubblico, sia severamente giudicata dall'unanimità del mondo civile?

« A me sembra criminoso che si lasci la Francia nell'ignoranza di un simile stato di cose, perchè quel tanto di considerazione che essa perde in questo affare, è una perdita, non solo per essa, ma per tutti noi. E parlando di « tutti noi » non parlo soltanto di noi vecchi repubblicani - amaramente disillusi per tutto ciò che quest'affare Dreyfus mise in luce, mostrandoci la Francia non ancora arrivata a costituirsi in vera repubblica, ma dominata invece e sempre dalla vecchia centralizzazione nazionale.

Quello che è più triste è che il pubblico non mette tutto quanto vi è di biasimevole in questo affare sul conto del militarismo, del clericalismo e degli altri mali ereditati dall'impero e mirabilmente dipinti da Zola, ma li mette sul conto della democrazia e della libertà. Ecco si dice, i frutti della repubblica: le leggi violate; la giustizia oppressa dalla politica; la tranquillità pubblica in balia del più lieve tumulto; il genio, la pietà, lo spirito di sacrificio trascinati nel fango!

« Questa non è sola una sventura per la Francia, è una sventura incalcolabile per l'universo!

« E tutto ciò perchè? Per coprire il vostro stato maggiore. Ma sappiatelo: o a torto o a ragione il vostro stato maggiore è così compromesso agli occhi dell'Europa e dell'America, che nulla ha da rischiare facendo la revisione del processo Dreyfus!

« Ora, non trovate giusto che il popolo francese sia informato di questo stato di cose?

« Io mi sento autorizzato a fare queste domande: certe qualità negative non appartengono oggi nè agli inglesi, nè agli italiani, nè agli ebrei. Da più di quarant'anni ebbi occasione di rendere alcuni servizi d'indole politica, senza averne chiesto nè ricevuto ricompensa alcuna. »

Il *Temps* rispondendo, premette che anche all'estero si conosce male la verità; ne è prova il fatto che Bjornson stesso dà importanza alla pretesa lettera di Guglielmo a Dreyfus inventata da Rochefort e smentita anche in forma ufficiale più e più volte.

La suscettibilità dei francesi di fronte ai consigli che vengono loro dall'estero è d'altronde naturale, poichè vi sono i consigli che partono da amici della Francia come Bjornson, e vi sono anche i consigli e le proteste dei suoi nemici. Bjornson stesso poi dovrebbe riconoscere che la Francia sola ha la podestà e i mezzi di procedere tappa per tappa, nella grave questione verso la verità; e che vi sono all'estero dei « tiragliatori ausiliari » i quali cercano comprometterla. Bisogna che gli stranieri lo sappiano; e sappiano che vi sono dei « buoni francesi » i quali cercano la verità e credono tenerla nelle mani, ma che sapranno patriotticamente e generosamente mettersi d'accordo riguardo al giorno in cui da noi si fra noi convenga far risplendere per tutti la luce.

L'*Aurore* pubblica il *facsimile* di un brano di lettera di Esterhazy datata del 20 gennaio 1894, dove si trova riprodotta la frase del *bordereau: Je pars en manoeuvres* locuzione rigorosamente identica a quella del *bordereau*, poichè in buon francese si sarebbe potuto dire: *Je pars pour les manoeuvres*. La scrittura appare identica a quella del *bordereau*, soprattutto nella parola: *Je*.

— Oggi il procuratore della repubblica deciderà sulla querela di Picquart contro Paty du Clam; ove la respingesse Picquart si costituirà parte civile.

Malgrado tutto, si seguita ad affermare prossimo il proscioglimento di Esterhazy e di mad.lle Pays.

— Si annunzia imminente una conferenza di Faure con Galliffet, tornato espressamente in Francia.

— Perivier, il consigliere d'appello che presiedette le assise di Versailles, dovendo ritirarsi per aver raggiunto il limite d'età, sarà nominato vicepresidente del Consiglio di Stato. La presidenza delle assise spetterebbe quindi a Founcboir, il quale si afferma essere partigiano della revisione.

Ancora il naufragio della "Bourgogne,,

Il nuovo governatore dell'Algeria

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 28, ore 4 pomer. — (*Jacopo.*) Altri passeggieri della *Bourgogne* confermano con qualche modificazione il racconto di Liebrie pubblicato ieri dal *Matin*. La Compagnia però non ne tiene conto, affidandosi alle conclusioni del rapporto ufficiale e preparando anzi le ricompense per alcuni marinai.

I proprietari del *Cromatoschyre* intentano a Londra un processo di indennità contro la Società della *Bourgogne*.

— La *Libre Parole* ha da Algeri che la nomina di Laferrière a governatore è stata accolta con una ilarità generale. Egli sarà ricevuto con una pioggia di pomidori.

Il deputato algerino Morinaud dichiara di aver telegrafato a Buisson di inviare in Algeria un uomo politico che conosca il paese; altrimenti si verificheranno gravi inconvenienti.

Il Congresso contro la tubercolosi

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 28, ore 4,50 pom. — (*Jacopo*). Il quarto Congresso per la tubercolosi si è inaugurato ieri alla Facoltà di Parigi.

Sulla porta sventolava la bandiera italiana vicino alla bandiera francese.

Sedevano al banco della presidenza, Nocard, presidente; Bouchard, Chauveau, Potin, Brouardel, Bergeron, Maragliano, Landouzy, Monod, Hérard, ecc.

Nocard fece un discorso inaugurale, riassumendo la situazione degli studi sulla tubercolosi, e portando il saluto del Congresso ai valorosi scienziati, che dedicarono la loro vita e gli studii per sciogliere l'umanitario problema circa la terapia della tubercolosi.

Accennò al miglioramento delle razze bovine, e alla loro difesa dalla tubercolosi: proclamò quindi la tubercolosi non essere inguaribile, purchè curata al principio.

Erano presenti oltre mille congressisti. Degli italiani notai il prof. Mariani, che accompagna il prof. Maragliano.

Questi è incaricato dal Congresso di fare domani la relazione sulla sieroterapia.

Vi è una grande aspettativa nel Congresso, essendo questo il *clou* delle sedute.

Nella stessa seduta di ieri furono nominati presidenti onorari Maragliano e Perroncito. Assisteva anche il comm. Santoliquido, incaricato di rappresentare il nostro ministero.

Stamani i congressisti visitarono l'ospedale Saint Louis.

Alle ore 15 la sala è gremita: vi si notano molte signore. Siede alla presidenza Hérard, che dà la parola a Maragliano.

La relazione di questo destò un vivissimo interesse nell'affollato uditorio di scienziati di ogni nazione, e alla fine venne coronata da applausi vivi ed unanimi.

Domani avrà luogo la relazione Landouzy.

I ginnasti italiani in Germania

AMBURGO, 28. — Ha avuto luogo la premiazione dei ginnasti alla Festplatz. Vi accorse un pubblico immenso. Lo spettacolo fu imponente.

La Società Ligure *Andrea Doria* venne classificata ottima con diploma speciale.

La bandiera italiana aveva il posto d'onore durante la premiazione.

Il dottor Romano Guerra consegnò uno splendido nastro, dono della Federazione italiana alla Federazione tedesca, inneggiando alla fratellanza dei due popoli.

Oberti consegnò la medaglia donata dalla Società *Andrea Doria*.

Entrambi furono applauditi ed accolti con grida di: *Gut Heil*.

Reuhl lesse poscia un telegramma inviato da Re Umberto ai ginnasti italiani.

Nel telegramma Sua Maestà, commossa, si compiace delle accoglienze fatte ai ginnasti italiani, ringrazia per l'affettuoso saluto rivoltogli e invia patriottici auguri.

La lettura del dispaccio provocò entusiasmo indescrivibile e fu accolta con grida di: *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Stasera i rappresentanti italiani si sono riuniti a banchetto all'*Hotel Germania*.

Domani ripartono per l'Italia.

La ferita di Leontieff

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 28, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*). Leontieff narra che fu un ufficiale abissino che inavvertitamente mise il dito sul bottone della mitragliatrice al momento in cui egli vi passava innanzi.

Il colpo partì producendogli quattro ferite nella regione toracica.

I soldati Senegallesi che facevano parte della spedizione gettaronsi sull'ufficiale per farne vendetta, ma Leontieff lo impedì.

In giro per il mondo

Cose d'America.

I giornali americani annunziano che si è scoperto a New York un « club del suicidio. » L'istituzione non è nuova, perchè già, tre anni fa, la polizia di quella città aveva dovuto chiudere uno stabilimento dello stesso genere; ma quello non reclutava i suoi soci che fra i rappresentanti del sesso forte, mentre il club che si è di recente scoperto resta destinato esclusivamente alle donne. Esso funziona, pare, da cinque mesi, ed è regolato da norme veramente carine.

Le candidate, facendovisi eleggere, assumono l'impegno di morire alla prima ingiunzione che sarà loro partecipata.

Si afferma anche che tutte le *clubwomen*, senza eccezione, sono giovani, e, nella maggior parte, belle; così che le forme esteriori [illegible] non sono causa del loro pessimismo.

Si radunano una volta al mese e designano, a scrutinio segreto, quella di loro che deve, come dice *Radamès* nell'*Aida* « fuggir la vita. »

Da quando il club è fondato, nessuna socia pensò mai sinora di sottrarsi alla legge fatale: da febbraio a giugno, la sorte condannò successivamente a morire Tillie Lorresen, Mary Cooper, Annie Cooper, Mimie Clarke, che, nel corso della settimana nella quale fu presa la deliberazione che le riguardava, si uccisero.

Una giovinetta, Bessie Dumbar, si asfissiava con l'ossido di carbonio. Un'amica alla quale essa si era confidata prima di morire, prevenne la polizia, ed il circolo fu subito chiuso.

A proposito di che, ricordo: in un romanzo intitolato *L'Asso di picche*, Stevenson, descrivendo un circolo di suicidi, mise in scena un personaggio strano. Come nel club di signorine scoperto a New York, gli statuti del circolo esigono ogni mese la morte di uno degli inscritti. Ma la vittima, invece di essere scelta per elezione, è designata da un giuoco di azzardo.

Un giorno al presidente si presenta un candidato:

— Voi conoscete — gli dice il capo dei suicidandi — le leggi del nostro club?

— Io le conosco — risponde il neofita.

— E' dunque certo che voi non temete la morte?

— Al contrario, la temo terribilmente.

— Ma allora?

— Che cosa volete? Io sono un giuocatore.

X

Una [illegible] mi scrive, ed io pubblico con piacere la seguente:

— Caro Vice, poichè domenica al Velodromo Roma il concorso ippico divertì tutti i presenti, e riuscì — data la rapidità della preparazione — a meraviglia, qualche tuo collega, di buon umore e con molto spirito [illegible] trovò che era [illegible] e insufficiente.

Prendendo dal pubblico, che con gli applausi rivelò un ben altro parere, noi abbiamo deciso di tenere nel dovuto conto le obbiezioni rivolte — cioè, che il fosso di tre metri era un rigagnolo e che il muro alto un metro era un monticello di mattoni — ed abbiamo preparato il seguente programma per il prossimo concorso ippico:

Invece dei soliti fossi, si stabilirà di saltare il Tevere, in momento di massima piena; e invece di ostacoli in elevazione, si dovrà sorpassare il Pincio, arrivando da piazza del Popolo a villa Borghese.

A varcare questi ostacoli, non consentendo il Municipio di ricorrere al cavallo aurato di Marco Aurelio, e non essendo più di moda gli ippogrifi, si farà appello al celebre *Vigliantino*, il destriero del quale Maldacea va giustamente popolarizzando le gesta insuperate. —

X

I padri e le mamme [illegible] dei figliuoli negli esami possono avere almeno una consolazione, specialmente se non ne hanno altre, e neppure quella che derivano da una semi-approvazione; e la consolazione derivi loro da questa verità scientificamente dimostrata: gli esami hanno una influenza nefasta sulla salute degli allievi.

Infatti il *Courrier d'hygiène sociale* documenta la scoperta.

E dimostra che, prendendo il peso come mezzo di constatazione del deperire dell'organismo negli esami, questi indubbiamente nuocciono alla salute [illegible] non solo tutti gli allievi nelle classi superiori perdono del loro peso; ma che anzi in molti casi questa perdita raggiunge la cifra di 5, 150 grammi; nelle classi inferiori il numero e la gravità dei cambiamenti di peso è minore.

Così si vede una carriera di più schiusa ai bocciati: essi si faranno *jockeys*.

X

Una signora straniera, evidentemente, e piena di delicata sensibilità, mi scrive dalle vicinanze di Modena per chiedermi perchè i giornali tanto spesso descrivano reati [illegible]

E mi cita anche degli esempi.

Ebbene, signora, niente di strano, tutto si spiega e si concatena: in alcune colonne dei giornali si descrive così crudi [illegible], per aver sempre l'opportunità in altre colonne di predicare contro il delitto.

Senza queste armonie che cosa sarebbe la vita?

X

Il giovane Antenore siede a tavola tra il signore e la signora: egli si mostra [illegible] per Bebè.

— Noi siamo buoni amici, noi due, non è vero, Nini? — gli dice.

— Ma certo! — risponde Bebè. — Prima di tutto io ti voglio tanto bene! e poi io non ti [illegible] la [illegible] pezzo di papà...

Vice-Bébé.

AVVISO AGLI ABBONATI

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

Al Tribunale militare di Firenze

(*Nostro telegramma particolare*)

Il processo per l'esplosione a Livorno — La perizia - Gli accusati e le imputazioni

FIRENZE, 28, ore 11,45 antim. — (*Guidi.*) Al nostro tribunale di guerra è terminata l'istruttoria sommaria del processo per l'esplosione della scatola-bomba, avvenuta nella notte dal 12 al 13 corrente a Livorno, sul davanzale di una finestra terrena della caserma de' carabinieri in via S. Matteo a Livorno.

La perizia unita al processo dice che la scatola di lamiera era piena di polvere pirica e di rottami di ferro, ma che non poteva produrre, come non produsse gravi effetti di distruzione nè gravi danni alle persone, mentre in effetto cagionava la rottura di due cristalli e quindi un danno lievissimo.

L'avvocato fiscale rinvia al giudizio i cinque arrestati, e cioè: Alfredo Quagliarini, di 18 anni, Virgilio Gabriellini, di anni 19, entrambi muratori, Angelo Banducci, di 17 anni, macellaio, Giovanni Tacchi, di anni 26, Alessandro Citi, ventenne, ambedue braccianti.

L'imputazione che grava su di essi è di pubblica intimidazione e di danneggiamenti.

I primi tre sono pure chiamati a rispondere di istigazione a delinquere per avere, nella medesima notte, affissi nella stessa via San Matteo dei piccoli cartelli manoscritti, nei quali, prendendo occasione dalle condanne dei tribunali di guerra, con frasi violente se ne vilipendeva l'operato e si incitava all'odio fra le varie classi sociali; e si terminava con propositi di vendetta e con le frasi: « Evviva la rivoluzione — Abbasso le schifose Società. »

Il processo è fissato per il 30 corrente alla terza sezione; sosterrà l'accusa il sostituto avvocato fiscale R. Calabrese e il tenente Arbib difenderà i giudicabili.

Ancora e sempre nuovi arresti

FIRENZE, 28, ore 2,15 pomerid. — (*Guidi*). Secondo annunziato, nella scorsa notte, a Sesto Fiorentino, i carabinieri eseguirono gli arresti ordinati dall'avvocato fiscale militare per i fatti accaduti il 4 maggio. Finora il solo arrestato era Edgardo Bussoli, come istigatore.

L'atto di accusa rinvia al dibattimento nove uomini e nove donne, tutti per istigazione a delinquere con pubblici discorsi e con l'esempio, eccitato alla ribellione contro l'autorità e le leggi.

Gli arrestati di questa notte sono: Torquato Noferini fornaio, Enrico Boscoli tipografo, Giulio Puliti sarto, Alfredo Contini pittore, Armenio Biagiotti negoziante di fiammiferi, Luigi Morosini commesso viaggiatore, Oreste Giachetti noleggiatore di velocipedi, Armido Berti bracciante; e le donne sono: Severina Conti, Isabella Petralina, Carmela Masi, Filomena, Emma ed Erminda Sarri, Eufrasia Chiara, Caterina [illegible], Ernesta Rindi.

Alcuni di questi sono imputati anche di violenza e di oltraggio agli agenti.

I denunziati al tribunale erano 41: ventitre furono prosciolti dal cav. Anastasi, che fece l'atto d'accusa.

Si avrà presto il processo, se Dio vuole, ed è da sperare che ormai le tre sezioni procedano rapidamente verso la fine.

Il tentato suicidio di un imputato

Ore 5.06 pom.

Avremo stasera la sentenza pei fatti di Figline. Vi annunzio intanto che l'accusato [illegible] Solciani, per cui l'avvocato fiscale domandò 12 anni, tentava ieri di suicidarsi, battendo la testa contro il muro della cella. E' guardato a vista dai carabinieri che sono numerosi intorno alla gabbia.

Le condanne pei fatti di Figline

FIRENZE, 28, ore 6,35 pom. — (*Guidi*). Rodolfo Mugnai è condannato ad un anno e 6 mesi, Turchi a due anni e 6 mesi, Cesare Bianchi a due mesi e quindici giorni, Mercidi a quattro mesi, Narciso Bianchi a un anno e un mese, Righi ad un anno e un mese e quindici giorni, Brunetto Mugnai a dieci mesi e venticinque giorni, Ermini a un anno un mese e quindici giorni, Franchini a sei mesi e quindici giorni, Bedii a due mesi, Bigi a due anni, Natale Panerani a cinque mesi e dodici giorni, Nocentini a tredici mesi, Gentini a dieci mesi e venticinque giorni, Dini a 13 mesi, Baldini a 13 mesi e 15 giorni, Carlo Carmignani a due anni, Oreste Pampaloni a dieci mesi e venticinque giorni, Alfredo Pampaloni a un anno e quindici giorni, Benini a quarantacinque giorni, Ferruccio Mugnai a ventiquattro anni e due mesi, Pelacci 20 anni 1 mese e venti giorni, Somazzi a undici anni, Dimitri e Pieraldi a cinque anni, Corrado Mugnai a otto anni e quattro mesi, Fabbricanti a venticinque anni e due mesi, Arturo Ravini a trenta anni di reclusione e tre di sorveglianza, Quinto Carmagnini a due anni, sette mesi e due giorni, Borghesi a ventun anni, undici mesi e venti giorni.

Primo Panerani ad otto anni e quattro mesi, Olaui a venticinque anni e due mesi, Luigi Pampaloni a ventisette anni e due mesi, Gabrielli a ventun anni, undici mesi e venti giorni; Lanzolini a ventidue anni e due mesi, Battistoni a dieci anni, Solciani a undici anni, Luigi Bernardi a due anni, l'avvocato Tornolini ad un anno, Gino Serbi ad un anno e tre mesi, Pietro Sobri a sei mesi.

Per gli ultimi quattro si ritenne la sola istigazione a delinquere per le conferenze tenute e le pubblicazioni che influirono indirettamente sui fatti.

I Tribunali militari di Milano

Il processo dei deputati

MILANO, 28, ore 3.45 ant. — (*H. Mon.*) La seduta viene aperta stamane alle tre 3, ed incomincia con la udizione dei testi. Il primo è il comm. Vittorio Minozzi, questore di Milano.

Su richiesta del presidente, egli riespone il racconto dei fatti dei giorni 6 e 7. Ritiene che la sommossa fu preparata da lunga mano, ma non potrebbe darne la prova. Conferma che il Turati gli fece buona impressione quando si recò da lui per la liberazione dell'operaio Amodeo.

— Almeno in quel giorno - dice - intendeva evitare i tumulti, ma l'idea di far scendere dei guai c'era.

— Al Caffè del Crocifisso, Eugenio Chiesa annunciò che il 9 sarebbe avvenuto qualcosa di grave.

Il presidente gli chiede:

— Sa lei di lettere e telegrammi, provanti l'organizzazione?

— No.

— Sa lei della scissura esistente nel partito socialista e della divisione tra legalitari e intransigenti? Era capo di questi il Turati?

— Una vera e propria divisione, no. Il Turati era un capo, un propagandista abile, per cui recavasi spesso in campagna.

Turati:

— Se lo avessi fatto non avrei ragione di negarlo; ma non sono propagandista; lo nego. Non ho facilità di parola, ed ho sempre un po' di patina in bocca quando devo parlare in pubblico. (Ilarità).

Il presidente:

— Ora però l'ha perduta.

Il questore Minozzi fornisce schiarimenti sulla Camera del lavoro, sulla Lega dei ferrovieri e sulle loro relazioni col partito socialista.

Il presidente a Turati:

— Ecco, lei negava che questi enti fossero socialisti: io non ho potuto contradirla, perchè, parlando con lei, bisogna essere forzati (ilarità) e cauti.

Turati:

— Vi sono molti membri socialisti ma non è socialista nè la *Camera* nè la *Lega*.

Il questore Minozzi conferma questa risposta. Il funzionario Casatti fa notare che l'opera del Turati fu sino alle 18, ed i tumulti incominciarono alle 19, quando l'autorità e la truppa credevano che ogni pericolo fosse cessato.

Il teste è licenziato.

Fossati Eugenio: afferma che l'avv. Cavalla cercava di mettere calma, quando il Turati gli si rivolse, affermando che i cadaveri servono ad alienare l'animo del popolo dal governo.

Turati dice che il contegno di Cavalla era irritante.

Il cav. Latini, ispettore di P. S.: ha assistito alla lotta elettorale del '95 in cui un oratore parlò contro le spese enormi per l'esercito e per la marina, confrontando ciò che si spende in Svizzera pel presidente ed in Italia pel Re. Sentì il discorso del 4 marzo, ai piedi del monumento a Garibaldi; cita le frasi caratteristiche, attenuandone però il significato. Ha udito nel '96 Turati in un suo discorso dopo Adua, augurare che anche a Milano si levassero le rotaie come a Pavia, per impedire la partenza dei richiamati: Turati era d'opinione che non si proseguisse nella sciagurata impresa africana.

Vimercati Francesco, delegato di P. S.: sa che la lega dei ferrovieri è quasi tutta socialista; vide il giorno 7 Turati col Rondani, con Mantovani e con l'ing. Riva: li vide salire in carrozza e partire. Ma ignora tutto il resto. Sa che vennero dal buffet della stazione. Si trovò presente agli avvenimenti del giorno 6 davanti allo stabilimento Pirelli ed udì il Turati dire agli operai: — Non lasciate scegliere alla polizia il giorno di scendere in piazza.

Turati sostiene di aver detto parole molto più temperate.

Seguono altri funzionari. A mezzogiorno la seduta è tolta, per venire ripresa alle ore tre.

X

Ore 4.10 pom.

Riapertasi l'udienza alle 3, si introduce il cavalier Milano d'Aragona, procuratore del Re di Milano. Nel pomeriggio del 6 maggio, si presentò a lui l'avv. Turati, pregandolo — in vista dei crescenti disordini nello stabilimento Pirelli — di far rilasciare l'operaio Amodeo. Ma siccome non era giunta la denuncia di questo arresto, egli consigliò il Turati, che veramente mostravasi animato da sentimenti di pacificazione, di rivolgersi al questore.

Turati rispose che quei disordini erano sciocchi, ma che se fossero stati seri, egli non sarebbe stato alieno dallo scendere in piazza.

A questo punto nasce una contestazione sul significato di questa frase; Turati è più agitato di ieri e confessa di sentirsi poco bene.

Il maggiore Montuori, recatosi con due compagnie allo stabilimento Pirelli, rammenta di aver udito Turati arringare la folla così: « Vi consiglio di sospendere, perchè sarebbe un massacro inutile. Il momento verrà e lo sceglieremo noi; allora io sarò in piazza con voi. »

Viene introdotto l'avv. Cavalla Carlo.

Egli conferma in ogni sua parte la deposizione consegnata negli atti. La mattina del 7, avendo udito il rumore delle fucilate, scese verso porta Venezia, dove, al palazzo Ricardi, eranvi alcuni suoi parenti. Ed il teste qui si dilunga a raccontare tutto ciò che vide.

Era, secondo lui, una vigorosa rivolta, che assumeva un aspetto straordinariamente minaccioso. Egli cercò di persuadere un folto gruppo or con le

sfilare, ora con le brusche di allontanarsi, e infatti molti cedevano. Fu poco dopo che vide Turati circondato da persone di civile aspetto, le quali sembravano ostili a lei, Cavalla. Quindi trovandosi vicino al Turati, questi ebbe a dirgli: — Avvocato. I cadaveri servono sempre a qualche cosa: sono le pietre miliari per le conquiste avvenire del popolo.

Dopo, siccome la gente sfollava presso la casa rossa, udì Turati dire ad un altro: — Andiamo via qui non c'è nulla da fare. Andiamo a ponte Seveso.

Quel tale seppe poi che era il Rondani.

A questo punto il Turati contesta al Cavalla la famosa frase, il significato della quale era: — Lei, Cavalla, che è conservatore, dovrebbe pensare che i cadaveri non servono ad altro che ad alienare il popolo dal governo. E ciò perchè il contegno e le parole del Cavalla, inferente contro i morti, apparivangli disgustose in quel momento.

Il testimone nega recisamente che le parole di Turati potessero esprimere un simile concetto.

Il presidente, a Turati: — Vi pare che sia proprio come dicesie, poliziesco, il contegno del Cavalla?

E Turati: — Poliziesco, forse, esagerai: provai certo un senso di disgusto. Quanto alle parole dette al Rondani, nego di essermi trovato deliberatamente insieme con lui. Lo incontrai per caso e lo invitai a recarsi al Ponte Seveso per mera curiosità.

Segue Goldmann Cesare, in favore di Morgari. Fu lui che incontrò il giorno 9 a Milano il Morgari, il quale era meravigliato dei fatti avvenuti e gli disse di non temere nulla, perchè nulla aveva fatto di sovversivo.

NOTE TORINESI

TORINO, 27. — (*Piero*). A partire da venerdì prossimo, avranno luogo nella sezione d'arte musicale alla Esposizione, le conferenze pratiche dell'avv. dottor Villanis, circa i cimelii musicali che in gran copia si trovano all'Esposizione.

Il Villanis darà certo risalto, coll'erudizione che lo distingue, alla storia della musica italiana che i cimelii che esso illustrerà rappresentano nel suo cammino attraverso i secoli.

— Il Re, con generoso pensiero, ha regalato al nostro Museo Civico, il bellissimo quadro del Sacaggi, *Alma natura ave*, da lui acquistato all'Esposizione.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 28, ore 4,20 pom. — (*edi*). Rodolfo Vanelli, fu Giuseppe, trentasettenne, uno degl'impiegati al teatro *Alfieri*, arrestato pei biglietti falsi, tentava di strangolarsi nella camera di sicurezza dell'ospedale dove è stato tradotto dalle carceri, per male cardiaco. E' stato salvato.

— Il 5 agosto p. v. cominceranno alla regia Accademia navale, gli esami di concorso per l'ammissione alla prima classe di sessanta allievi.

— Il brigadiere delle guardie di finanza Giuseppe Poli fu Giovanni, di anni 31, nato nella provincia di Firenze, e ora addetto alla brigata d'Antignano, nel fare il bagno sulla spiaggia marittima di questo ameno villaggio, avventuravasi troppo, inesperto nel nuoto, e annegava.

Le guardie di finanza, Ballanti e Fiesi, che si bagnavano con lui, tentarono invano, pure inesperti di salvarlo e furon lì lì per annegare pure essi ma si salvarono aggrappandosi ad una barca che passava da quel luogo.

Il Poli era amato in paese, e stimato dai compagni e da' superiori.

Entrò nella finanza nel 1889.

— La prima scoperta dei biglietti falsi nell'interno dell'*Alfieri* si deve a qualche settimana fa.

Sono stati fatti altri arresti, e *forse* altri se ne faranno.

Nella lettera al signor Lavaggi, l'arrestato Arturo Fornaciari diceva di assumersi lui il danno materiale risultante.

Gli arresti sono avvenuti per altre scoperte fatte, e per le indagini che continuano.

Gli arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per spendimento di moneta falsa.

— Continua oggi a questo tribunale penale (e non civile, come è stato erroneamente stampato), il processo contro quattordici elettori imputati di brogli elettorali.

Iersera si terminò l'interrogatorio dei testimoni, eccettuato uno che verrà udito oggi. E' di Pisa.

Oggi si avranno la requisitoria del P. M., le difese degli avvocati Caesuto, Venturi, Lumbroso e Carcea, e, si crede, la sentenza, ma a tarda ora.

Domani principierà l'altro processo per lo stesso titolo di reato nella medesima elezione, a riguardo di sei elettori elbani.

NOTERELLE PISANE

PISA, 27. — (*Baracconi*). Ieri, ricorrendo il giubileo episcopale di monsignor conte Ferdinando Capponi, arcivescovo di Pisa, si fecero feste solenni alla cattedrale.

Vi fu della musica eccellentissima che richiamò al Duomo quasi tutta Pisa intellettuale.

Era direttore e autore di una splendida messa, il maestro Oreste Guidotti, pisano.

— Il prefetto conte Ferrari si recò a far visita all'arcivescovo per le felicitazioni d'uso in occasione della sua festa.

— L'aristocrazia pisana offrirà domani, sempre in onore di mons. arcivescovo, un banchetto di oltre cento coperti agli indigenti.

APPUNTI CASERTANI

CASERTA, 28, ore 11.05 ant. — (*De Leonardis*). Per questione di donne, nel comune di Grazzanise veniva ucciso certo Pasquale Gravante, e gettato nel Volturno. Cinque sono gli assassini, che già sono stati arrestati.

— Nella vicina borgata di Sala, per dissensi domestici, il negoziante di seta Elpidio Marotta uccidevasi con due colpi di rivoltella.

— A Santa Maria a Vico il contadino Cristoforo De Lucia veniva gravemente ferito e deturpato al viso dall'altro contadino Pasquale Ferraro, il quale, maneggiando un fucile, per isbaglio lo lasciava esplodere.

Per Carlo Alberto
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 28, ore 5,5 pom. — (*Piero*). — Stamane nella cattedrale, con intervento del mondo ufficiale, ha avuto luogo la messa funebre annuale in memoria di Carlo Alberto.

La messa di *requiem* premiata al concorso, del maestro Antonio Ricci-Signorini, piacque; è ricca di effetti solenni.

Le Società militari convennero oggi a Superga in pellegrinaggio per deporre una corona.

La squadra inglese in Sardegna

ALGHERO, 27. — Stasera, proveniente da Carloforte, è giunta la squadra inglese del Mediterraneo, composta di nove navi.

×

ALGHERO, 28. — La squadra inglese del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Hopkins e composta di sedici navi con 7868 uomini di equipaggio, in parte è ancorata nel Golfo di Alghero ed in parte nel porto Conte.

Moltissimi sono i visitatori, che vengono cordialmente ricevuti.

La squadra ripartirà sabato.

Per evitare incidenti alla frontiera

TORINO, 27. — (*Piero*.) Il prefetto di Torino pubblicò ieri un decreto col quale si vieta di approssimarsi alle fortificazioni a meno di un chilometro alle persone non munite di regolare permesso. E' pure vietato il passaggio entro il raggio di un miriametro dalle fortificazioni, alle persone munite di apparecchi fotografici.

LA SQUADRA
(Nostro telegr. part.)

CASTELLAMMARE DI STABIA, 28, ore 2 p. — Alle ore 7 la squadra è partita dalla rada; la *Sardegna* e l'*Affondatore* dirette a Pozzuoli la *Castelfidardo* e la *Maria Pia* a Portoferraio ed il *Goito* a Napoli.

L'arresto di un marinaio disertore
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 28, ore 4.05 pom. — E' stato arrestato a bordo di un vapore mercantile il marinaio Catalano Antonino, appartenente all'equipaggio della corazzata *Re Umberto*, dichiarato disertore perchè dal 15 corrente mandato a Girgenti per comparire innanzi a quella pretura non fece più ritorno a bordo della nave.

E' stato tradotto alle grandi prigioni a disposizione dell'autorità militare marittima.

BAGNI E VILLEGGIATURE

MONTEROSSO AL MARE (Genova), 26. — (*Or*). Non ho scoperto l'America, come i buoni liguri di questo ameno paesello che ne ritornano milionari, ma sono sicuro di non essere smentito nell'asserire che una delle migliori spiaggie del Tirreno è quella di Monterosso.

Benchè sia vicinissima a Levanto, che rivaleggia con Livorno e Viareggio, pure, trovandosi come stretta d'assedio da monti rocciosi che le tolgono ogni comunicazione con le città ed i paeselli vicini, questa ridente cittaduzza, fragrante nei limoni che, a ciocche di sette od otto per ogni ramoscello, popolano i numerosi giardini, è poco conosciuta dai bagnanti. Eppure, tanto la spiaggia che si stende davanti alla graziosa piazza Garibaldi, quanto quella detta « Figgina » lungo la strada ferrata, sia per la limpidezza dell'acqua, sia per la morbidezza della sabbia, sono preferibili a tante altre spiaggie rinomatissime.

Qui il numero dei bagnanti è limitato; ma coloro che si trovano a godere della vita libera e beata di questo angolo di paradiso, in cui le signore non sono schiave dell'etichetta e gli uomini non hanno nemmeno un caffè, se non la trattoria della bella Ghinoi, se ne trovano contenti e non cercano di meglio.

A Roma e altrove

CULTURA INTENSIVA DEL DELITTO

Quando, di questi giorni, sentivo effondersi, su pei giornali e nelle conversazioni, la sentimentalità italiana terrorizzata dai drammi del coltello, e seguirsi i consigli ed i propositi di leggi severe e di repressioni feroci, e predicarsi uomini di vigilanza alla polizia, l'amarezza mi gonfiava il cuore, e lo sconforto, per la fatale inutilità di quella preziosa forza motrice che è lo sdegno pubblico, mi rendeva impaziente di tutte queste manifestazioni di dolore e di orrore. Si crede dunque davvero che comminando un maggior numero di anni di carcere contro i detentori e gli esperti del coltello, lo si sopprimerà e se ne cancelleranno i lugubri fasti? E si crede proprio sul serio che, o limitando le concessioni di licenze pel porto d'arme, o diminuendo il numero delle fabbriche e delle rivendite di revolver e di pugnali, o facendo perquisire i passanti nelle vie da poliziotti inurbani, le nostre vite saranno al riparo dall'imperversare delle singolari follie criminali? Si è sopra una falsa via: il codice penale sancisce già pene assai gravi per gravi delitti; i delinquenti pericolosi non chiedono al questore il permesso di passeggiare armati fra gli inermi; i più efferati crimini non si commettono dove si fabbricano le armi — nella geografia della delinquenza infatti, i centri manifatturieri di armi, non sono altresì centri prolifici di delinquenti: per esempio, Campobasso dà — *caeteris paribus* — un minor contributo di Roma alla criminalità —; ed, infine, le perquisizioni personali, certo assai utili e provvide, non possono esser fatte che sopra un numero limitato di persone ed in un limite molto breve di tempo. Altro dunque il rimedio.

Il delitto di via della Paglia, i particolari del quale non saranno dopo sei mesi di istruttoria meglio accertati che non lo siano di già, eccitò gli animi e le paure, ieri; ma già oggi non se ne parla più, e *fra sei mesi*, quando sarà *rappresentato* alla Corte di Assise, nessuno più vi penserà: del largo compianto del pubblico per la vittima sarà spenta l'eco, e la teatralità dei dibattimenti andrà a vantaggio dell'imputato; il fatto che oggi pare così semplice nella sua ferocia, verrà abilmente complicato dal difensore; il criminale che oggi appare a tutti così metuendo nella sua bestialità sanguinaria potrà essere presentato sotto la solita luce di una qualsivoglia semi-irresponsabilità o lieve provocazione, e... e la legge sarà stata invano severa, e questa sacra irritazione del pubblico avrà implorato invano che l'ultimo sospiro del disgraziato fanciullo risuonasse come squillo di campana a stormo, per le autorità che ci debbono difendere.

×

Non si dica che esagero: ne ho viste ben altre: ho visto nelle graveolenti sale della giustizia mani levarsi ad applaudire, bocche aprirsi ad approvare scandalosi verdetti di assoluzione per rei confessi, il delitto dei quali aveva reso convulso lo spirito pubblico ed ubbriacato di giusta sete di vendetta Roma tutta: non cito casi e non fo nomi, ma i cittadini ricordino certe assoluzioni di questi ultimi anni, nelle quali non si seppe se fosse più deplorevole l'impunità del delinquente o la gioia del pubblico per l'insolente indulgenza di giurati idioti.

Dunque, un solo rimedio possibile contro l'impeto ed il dilagare del delitto: una giustizia severa, sì, ma *sopratutto* sollecita. Ed è questo l'invincibile ostacolo... La media della durata di una istruttoria giudiziaria in Italia è di sei mesi, e se ne capiscono facilmente le ragioni, se si pensi che a Roma, a mo' d'esempio, ad un solo giudice vengono affidate mille istruttorie all'anno, come, fra gli altri, l'on. Barzilai provò in un suo profondo studio appunto sui vizi della procedura penale.

E le conseguenze di tanti incarichi farraginosi all'istruttore sono di una tremenda gravità; i colpevoli, nella lunga attesa del giudizio, hanno l'agio di intricare le fila della verità e di confondere la giustizia, còmpito nel quale riescono con magnifici risultati, anche perchè se il magistrato li stringe nei suoi lacci per dovere, essi vi si divincolano per istinto di salvarsi, e basta che abbiano la possibilità di cercare con pazienza e di trovare con serenità perchè riescano vincitori nella lotta contro la giustizia sociale. Ciò che accade tutti i giorni. Gli innocenti, invece, a torto accusati, nelle lungaggini delle istruzioni, hanno il tempo di provare tutte le angoscie di un immeritato supplizio e tutte le torture di una procedura spesso inabile, ma sempre crudele.

Guardate, per esempio: nel 1897, delle *settecentotredicimila denunzie* sulle quali fu provveduto dai pretori o dagli uffici di istruzione, più della metà finivano con una dichiarazione di non luogo a procedere o con una assoluzione nel pubblico dibattimento; e vi furono trecentosessantasettemila persone contro le quali — se innocenti — venne iniziato un procedimento che le privò, nel caso peggiore, della libertà, e nel caso migliore della tranquillità d'animo, della pace della famiglia, della fiducia dei loro conoscenti, per parecchi, molti mesi; e viceversa — se colpevoli — essendo stati assolti sebbene rei, nell'inganno della giustizia non sarebbero riusciti se ne fossero state condotte le istruttorie rapidamente, e se ne fossero state discusse le cause dopo pochi giorni dai fatti incriminati.

×

La lentezza nell'istruttoria, il ritardo del giudizio, ecco dunque le due cause, le maggiori se non le sole, le più vere se non le più note, per le quali la criminalità prospera e non si svelle dal sacro suolo d'Italia; che anzi, vi si fortifica ogni anno più, come se, al contrario del bel paradeso di Hume per l'Inghilterra, — dove, egli scrisse, la flotta, la monarchia, le due Camere non hanno che uno scopo: mantenere la libertà dei quindici grandi giudici del Banco della Regina e far distribuire pronta giustizia — come, dicevo, se al contrario di questa ideale finalità, tutta l'economia, tutte le energie, tutta l'anima della nazione italiana non avessero che un solo scopo: il rigoglioso sviluppo, la cultura intensiva del delitto.

Per raggiunger questa mèta nessun mezzo viene omesso: per allontanare i migliori fra i giovani dalla magistratura la si paga vilmente, con parsimonia imbecille; per sfinire le forze fisiche e per logorare le attitudini intellettuali del magistrato lo si carica di lavoro disparato e lo si provvede di mezzi insufficienti di indagine; per umiliare la coscienza del giudice, la si fa dipendere più o meno larvatamente dal pubblico ministero che, essendo in rapporto col governo, apre e chiude a sua posta il rubinetto delle promozioni, delle decorazioni e dei traslochi; ed, infine, perchè i delinquenti non si scoraggino, si sottilizza nella enumerazione delle dirimenti e delle scusanti, e si lascia passare il maggior tempo possibile tra il delitto ed il giudizio.

Se il pubblico pensasse a tutte le garanzie che la legge e la giustizia prepararono ed offrono ai colpevoli, il suo terrore diventerebbe delirio. Non lo sa, ancora, ma comincia a presentirlo, e ad irritarsene. E non v'è nulla di peggio, mi creda, onorevole ministro Finocchiaro-Aprile, nulla di peggio di un popolo il quale, mentre teme che i giudici del suo paese possano sbagliare nel giudicare un innocente, li vede pure insufficienti a difendere la integrità della vita e della proprietà.

Nulla di peggio, perchè quel popolo ha la rivolta nella coscienza.

Ed il popolo d'Italia, appunto si trova in questo stato di trepidazione e di scoramento; quando la notizia di un atroce delitto lo frusta nel suo legittimo desìo di sicurezza, non ha che il conforto di rievocare una vecchia frase del suo tramontato cattolicismo: il dito di Dio c'è anche per il colpevole! Ma, ahimè, anche questa fede non può assistere nè tutti, nè a lungo, perchè quando si vede tutta una società civile alla mercè di pochi briganti sanguinari e impuniti v'è da chiedersi se davvero non abbia ragione l'empio che pensi: non si può dubitare del dito di Dio, perchè Egli se l'è ficcato nell'occhio, creando il mondo!

Cyrus.

Corriere giudiziario

FURTO DI PIOMBO
(Tribunale penale)

Nel 1897 i signori Gariglio Francesco, Pallini Ferdinando, e la tipografia di Propaganda Fide denunziarono un ingente furto di blocchi di piombo e di caratteri tipografici.

Iniziatesi delle indagini, furono accusati autori del fatto: Tavernari Guido, Zampa Augusto, Monachesi Ettore, Gentili Guglielmo, Giuntini Pio e Bazzocchi Carlo; altri due — Mengarelli Barbara e Tavernari Giuseppe — erano imputati di ricettazione dolosa.

Rinviati al giudizio, oggi la causa fu discussa dinanzi alla nona sezione del tribunale penale, la quale applicò ai primi tre la pena di un mese e venti giorni di carcere; ed agli altri, di tre mesi.

Difendevano gli imputati, gli avvocati Marabini, Tedeschi, Servici e Ciraolo, il quale ultimo — avendo il presidente senza ragione imposto gravi limitazioni del diritto di difesa — rinunziò alla parola e depose la toga, protestando.

Presidente il cav. Morgania, P. M. l'avv. Bevilacqua.

I SOCIALISTI PADOVANI
(Nostro telegr. part.)

PADOVA, 28, ore 1,30 pom. — Nel processo dei socialisti il tribunale assolse Sartori, Danieli, Bordigiaco, Maran, Menotti, Boscardini, Rigato, Bellini, del reato d'eccitamento all'odio di classe, condannandoli a 15 giorni di detenzione e a cento di multa per contravvenzione al regolamento di polizia.

UN SOLDATO CONDANNATO ALL'ERGASTOLO

ALESSANDRIA, 28. — Il soldato Trovato, che mesi addietro, da una finestra dell'ospedale militare, si diede a sparare all'impazzata contro compagni e e superiori, senza esiti fatali, stamane venne condannato dal tribunale militare all'ergastolo.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Estorsione fallita

PALESTRINA, 28, ore 2 pom. — Ieri l'altro il signor Giulio Sebastianelli, ricco possidente, ricevette per posta una lettera con la quale gli veniva ingiunto, pena la morte, di depositare alle otto e mezza, una somma in una località remota presso la casa Sabatucci.

Il Sebastianelli portò la lettera al nostro ufficio di pubblica sicurezza e il delegato Di Falco, unitamente ai carabinieri, fece un appostamento che riuscì fruttuoso perchè condusse all'arresto del colpevole. E' il falegname Biagio Campioni.

Tre coltellate

ALATRI, 27. — (*Sardellitto.*) Ieri verso le 3 pom. certo Corsico Eugenio per questione sorta nel giuoco ferì gravemente con tre coltellate Gaetano Mella tornato da poco in Alatri dopo un'assenza di 26 anni.

Il Corsico venne arrestato dal solerte maresciallo dei carabinieri.

Contro la moglie

Stamane, dal maresciallo dei carabinieri di Tivoli, Pellegrino Faletti, è stato arrestato certo Filippo Boresta, male intenzionato contro sua moglie Gemma Capecchiotti, colla quale era venuto a questione per gelosia.

In tasca il Boresta aveva una rivoltella ed una roncola affilata.

CRONACA DI ROMA

PER CARLO ALBERTO

La commemorazione in Campidoglio

Se le cerimonie popolari assumono importanza specialmente pel numero delle persone che vi prendono parte, quella d'oggi al Campidoglio ha lasciato da questo lato molto a desiderare.

Non sono intervenute che le autorità, le rappresentanze dell'esercito e quindici associazioni monarchiche rappresentate ciascuna da uno o due soci.

Ma procediamo con ordine.

Alle 6 di stasera trovavansi nella piazza del Campidoglio — sotto i portici di sinistra, e riuniti dentro un quadrato formato dalla musica de gli allievi carabinieri e da un plotone di guardie municipali — il ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, l'on. Wollemborg, sottosegretario di Stato alle finanze, l'on. Brunialti, i senatori Masarucci e Todaro, il generale Ayala, l'assessore Coltellacci in rappresentanza del municipio, il cav. Fattacchio per il prefetto, e quasi al completo il Comitato esecutivo pel monumento a Carlo Alberto.

La piazza era deserta!

Da due vigili sono state appese a lato della lapide che ricorda il martire d'Oporto, due corone di alloro, una del municipio e l'altra del Comitato suddetto, dopo di che la musica ha intonato l'inno reale.

Hanno quindi parlato brevemente, ricordando le virtù di Carlo Alberto, e rivolgendo un plauso alla cittadinanza romana per questo annuale tributo di gratitudine all'avo del nostro Re, il ministro Finocchiaro e l'on. Brunialti, il quale ultimo ha anche rilevato l'importanza che a questa cerimonia devesi attribuire segnatamente dopo i tristi fatti che han funestato l'Italia.

Entrambi gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Si è avuta quindi una minaccia di altri discorsi, ma il pericolo è stato scongiurato dal concerto degli allievi carabinieri che ha di nuovo suonata la marcia reale.

E così ha avuto termine la patriottica cerimonia.

Pel monumento a Vittorio Emanuele. — Oggi al ministero dell'interno, sotto la presidenza dell'on. Pelloux, si è riunita la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele.

Il presidente del Consiglio ha manifestato la ferma intenzione di dare un più rapido sviluppo a quei lavori, pei quali verrà intanto fornita dal tesoro la somma di 300,000 lire.

Duecentomila saranno destinate al pagamento di lavori già eseguiti, e le restanti centomila saranno impiegate per opere da stabilirsi in un prossimo lotto.

Il ministro Nasi e gli impiegati postali. — L'on. Pascolato, presidente della Società di mutuo soccorso fra gli impiegati postali e telegrafici, dopo il comizio, di cui anche qui fu tenuta parola, scrisse al ministro on. Nasi la lettera seguente:

A seguito della mia lettera in data 19 corr. con la quale le rivolgevo istanza di volere intervenire alla riunione degli impiegati postali e telegrafici tenuta la sera del 21, mi onoro rassegnare all'E. V. il testo dell'ordine del giorno approvato ad unanimità e salutato poi da entusiastici applausi dai numerosi impiegati di tutte le classi e categorie che intervennero in quell'assemblea. Non mancherò di far pervenire a V. E. il resoconto stenografico della dignitosa e ordinata discussione che ebbe luogo in quella solenne adunanza, non appena sarà stato tradotto.

Mi onoro altresì di esprimere fin da ora all'E. V., a nome di quanti intervennero e di quanti da tutti gli uffici postali e telegrafici del regno aderirono all'adunanza, la più viva fiducia nell'opera giusta, coscienziosa ed illuminata di V. E.

Ieri il ministro ed il sottosegretario di stato, on. Capaldo, hanno chiamato i vice-presidenti della Società ed il rag. Alberto Pavoni, presidente delle assemblee, ed hanno manifestato che loro primo pensiero fu quello di preparare la riforma degli organici istituendo a tal uopo un'apposita Commissione.

Il ministro dichiarò anche essere suo intendimento — ed ora già nota la sua spontanea iniziativa — di portare in questa riforma lo spirito della maggiore benevolenza e giustizia, senza dimenticare alcuna categoria di impiegati ed agenti. Non fa alcuna specifica promessa: ma spera che i provvedimenti possano raggiungere, se non superare, le aspettative di tutti, e specialmente dei meno retribuiti.

L'on. Nasi ha conchiuso col dire che pari alla benevolenza del governo debbono essere la fiducia del personale e l'osservanza esatta dei propri doveri; essendo suo proposito di mantenere la disciplina ed il buon ordine dei servizi con costante fermezza.

Il ministro stesso ha dichiarato di contare nell'opera prudente e nel consiglio affettuoso dei capi della Società di mutuo soccorso per potersi ripromettere che la Società si mantenga sempre — come ha fatto finora — nei limiti delle sue oneste aspirazioni dirette a vantaggio generale della classe, senza favorire in alcun modo gli intenti di coloro che non mancano mai di volgere a fini perversi od esagerati, anche le cause più giuste, come quella caldeggiata dalla Società.

La Commissione nominata dal ministro dovrà compiere i propri lavori durante le vacanze parlamentari.

A nessuno può sfuggire l'importanza della sollecita iniziativa presa dagli on. Nasi e Capaldo, perchè fino ad ora i lunghi studi e le frequenti crisi politiche resero completamente vane le ripetute promesse.

I tre selvaggi del « Matto Grosso. — Sono giunti l'altro ieri, da Torino, dove hanno preso parte a quella Esposizione, tre selvaggi del *Matto Grosso* nel Brasile. Sono alloggiati nell'Istituto dei Salesiani al Castro Pretorio.

Questi tre figli delle foreste vergini brasiliane giunsero in Italia l'8 maggio scorso dalla colonia *Teresa Cristina* nel Matto Grosso, fondata dal compianto mons. Luigi Lasagna ed appartengono alla feroce tribù dei *Coroados*.

Furono condotti dal sacerdote Giovanni Balzola, direttore di quella missione. Sono giovanotti alti, tarchiati, dalla folta ed incolta capigliatura, di color bronzo oscuro. Gli occhi hanno lucenti, e quantunque dall'andatura e dall'insieme dei movimenti apparisca evidente come si trovino ancora allo stato selvaggio, pur lasciano intravedere un'intelligenza capace di sviluppo.

Il maggiore di essi ha 18 anni, l'altro 16 e il minore 14.

Non parlano altro idioma che il loro *guariny*, del resto facilmente intelligibile a chiunque.

Partirono dal Matto Grosso il 23 marzo, impiegando 47 giorni di viaggio su vapori della *Nord Americana*.

Non si rimedia così alla piaga della disoccupazione. — Ci scrivono per farci notare come non sempre dalle autorità siano tenuti nel giusto conto gli interessi delle industrie romane, che sono poi anche quelli dei nostri operai.

E' stata indetta l'asta per alcuni lavori in Nettuno, e nel capitolato d'appalto si è prescritta la pozzolana di Bacoli, come se Nettuno non si trovasse — per così dire — a pochi passi da Roma e come se questa non potesse fornirgli la sua pozzolana, che è tanto apprezzata, come ne fan fede i bacini di carenaggio di Spezia e Genova, i grandiosi lavori del porto di Galliera ed altre molteplici opere di primaria importanza.

Chi sa che in seguito, andando innanzi di questo passo, non si giunga anche a vietare l'uso della pozzolana romana, seguendo lo strano esempio del governo francese, che per togliere ai suoi cementi nazionali il pericolo d'un temuto concorrente, ha vietato in Tunisia la introduzione della pozzolana, come possibile propagatrice della peronospora!!!

Nuovo ufficio telegrafico. — In Anguillara Sabazia, è stato aperto un nuovo ufficio telegrafico governativo di seconda classe con orario limitato di giorno.

Per i danneggiati dal terremoto di Rieti. — La Commissione esecutiva del Comitato generale di soccorso per i danneggiati dal terremoto di Rieti si è ieri sera adunata sotto la presidenza del vice-presidente avv. Amici per discutere sul programma delle feste a beneficio dei danneggiati.

Stante la stagione inoltrata dal caldo, non troppo propizia per spettacoli di tal genere, la Commissione deliberò limitare per ora lo svolgimento del suo programma ad una tombola popolare, ad una rappresentazione nei principali teatri che attualmente agiscono in Roma, ad una rappresentazione straordinaria di un'opera musicale con artisti celebri, e ad una manovra dei nostri pompieri, riservandosi di attuare altre proposte ventilate nella discussione nell'autunno prossimo.

La disgrazia di un colonnello. — Stamane il colonnello Fortunato Mangano, comandante il 22° cavalleria, si era recato per una cavalcata fuori di porta Maggiore.

Nel montare in sella, il cavallo si imbizzarrì e fece cadere il cavaliere in un mucchio di ghiaia.

Il colonnello con una vettura venne portato all'ospedale del Celio ove quei sanitari gli riscontrarono varie lesioni alla testa. Ne avrà per una settimana.

Fuochetti. — Iersera si manifestò il fuoco ad un deposito di carbonella nel forno in via Venezia n. 41, di Antonio Piscitelli.

I vigili spensero subito l'incendio.

— Al n. 28 di via Giulia, in casa del signor Enrico Galli, si incendiò un fiasco di petrolio.

Le fiamme si propagarono ad una tenda e al soffitto, che in parte andò distrutto.

I danni si fanno ascendere a un centinaio di lire.

— Alle 12, per una causa ancora ignota, prese fuoco una siepe in un orto all'Albero Bello.

Accorsero sul posto i vigili della Pilotta. Andarono distrutti circa 20 metri di siepe.

A scanso di equivoci. — Il signor Luca Ricci, telefonista alla Piccola Velocità, ci prega di far sapere che egli non ha nulla a che fare con l'omonimo proprietario di una casa clandestina, che fu arrestato, come dicemmo, dal delegato Ripandelli.

Il lavoro dei ladri. — Iersera poco dopo le ore 7 il brigadiere Pizzicanelli vide in via del Governo Vecchio due individui che stavano in atteggiamento sospetto avanti al portone segnato col N. 56. Uno di loro faceva dormire mentre l'altro girava vigilando.

Il brigadiere, coadiuvato dalla guardia Rossi, li tenne d'occhio, quando da lì a poco videro uscire dal portone un terzo individuo.

I due agenti lo fermarono e lo trovarono in possesso di uno scalpello.

Gli altri due complici allora se la diedero a gambe. L'arrestato è certo Rocco Magliocchetti, di 25 anni, abitante in via Cola di Rienzo N. 51.

— Questa mattina l'oste Giacomo Bolognini ha trovato la porta della sua osteria, in via Tasso, scassinata.

I ladri avevano asportato oggetti di rame, biancheria ed altro per un valore di lire 400.

Come al solito, alla questura non rimasero che gli scalpelli.

— Audaci ladri nottetempo salirono nella terrazza dello stabile n. 12 in via Privata di porta Salaria e rubarono dei tubi di piombo ed un serbatoio.

Iersera forse gli stessi penetrarono nella cantina del vicino palazzo al N. 16 e rubarono in danno del macellaio Vittorio Sabatini circa 200 lire di carne.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Suonerà la banda dell'11° fanteria il seguente programma dalle 9 alle 10 1/2:

1. Ferraris, *Club Italiano*, marcia militare — 2. Auber, *Fra Diavolo*, sinfonia — 3. Meyerbeer, *Ugonotti*, atto 3. Rataplan, pezzo concertato, ballabile — 4. Puccini, *Manon Lescaut*, fantasia — 5. Marenco, ballo *Excelsior*, pot-pourri.

In piazza del Popolo. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 60° reggimento fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2.

1. Mancinelli, *Cleopatra*, marcia trionfale — 2. Petrella, *Jone*, sinfonia — 3. Puccini, *Boheme*, fantasia — 4. Marenco, *Amor*, ballo (prima parte) — 5. Gianno, *Norvegiana*, mazurka.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 31.5 minima 20,2.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura raggiunse e superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Caserta 34.5, Pisa 34.0, Arezzo 33,3, Firenze 33.4, Roma 33.2, Sassari 33.1, Pavia 32.2, Foggia 32.1, Livorno 32.0, Treviso 31.5, Teramo 31.4, Parma 31.2, Caltanissetta 31.0, Udine 30.8, Avellino e Milano 30.7, Aquila 30.6, Verona 30.5, Modena 30.4, Catania 30.3, Perugia 31.2, Palermo e Napoli 30.1, Piacenza e Cagliari 30.0.

Bollettino meteorologico del 28 luglio.

In Europa la pressione è ancora bassa in Russia, 757 Pietroburgo; relativamente elevata ovest, 766 Belmullet e Biarritz.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato specialmente Italia superiore fino a quattro millimetri; temperatura sensibilmente diminuita al nord; pioggie e temporali Italia settentrionale.

Stamane cielo vario Italia superiore, sereno altrove.

Barometro livellato intorno 760 continente; 762 in Sicilia.

Probabilità venti deboli e vari; cielo nuvoloso e vario Italia superiore, sereno al sud, qualche temporale nel continente.

Roma — Barometro a mezzodì: 760.4 — Umidità relat. 43 — assoluta 12.94 — Vento a mezzodì: 3 W, debole — Stato del cielo: coperto.

---

186 Appendice del 29 luglio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Proprietà lett. della Tribuna · *Riproduzione interdetta*

Il denaro è un mago che apre tutte le porte, e ci è noto che egli era ricco, tanto ricco da poter comprare tutte le cameriere di Luchon, qualunque prezzo chiedessero per le loro ciancie.

Fece vivacemente fronte indietro; Maddalena e Sidonia camminavano un trenta passi innanzi a lui, senza sospettare di essere spiate!

A quella distanza egli le seguì con aria indifferente, finchè esse entrarono in una bella villa.

Senza affrettare il passo Beaupertuis aveva continuato il suo cammino, e passando davanti alla casa nella quale erano entrate sollevò gli occhi e lesse scritto a grandi lettere dorate sopra una lastra di marmo nero: *Villa delle Glicine.*

— Basta così - pensò fra sè - adesso so dove abita. La cameriera escirà certo parecchie volte al giorno; tornerò questa sera per cominciare la mia piccola inchiesta.

Dopo cinque minuti, approfittando della mezz'ora di libertà che peranco le rimaneva sino all'ora della colazione, che aveva luogo alle undici, Sidonia uscì per fare una visita al suo futuro marito, il bravo Antonio, il quale era pronto a chiedere ufficialmente la mano della sua dulcinea ai suoi padroni ed aspettava soltanto un'occasione favorevole.

Il momento era opportuno, il viale deserto, non si vedeva anima viva da nessuna parte. Beaupertuis si slanciò arditamente sui suoi passi.

Non appena si fu accertato che non potevano vederlo dalla villa, allungò il passo e la raggiunse.

— Scusate, signorina - diss'egli - ma vi vidi poco fa in compagnia della signorina Maddalena di Morangis, e ritengo che voi apparteniate senza dubbio al servizio della casa?

— Sì, signore, sono cameriera, - rispose Sidonia - Che cosa desiderate?

Essendo molto fisonomista, Beaupertuis la contemplava attentamente da un istante, e parve che l'esito del suo esame fosse favorevole. Comprese che poteva procedere senza tanti riguardi, ed intavolando senza ambagi l'argomento della sua intervista con la cameriera, soggiunse:

— Signorina, voi avete un aspetto disinvolto, intelligente, e sono certo che, senza far torto ai vostri padroni, perchè mi sembrate pure un'ottima servente, non siete donna da rifiutare qualche luigi d'oro in cambio di qualche informazione anodina, che vi si potrebbe chiedere per pura curiosità e per uno scopo che, ve lo accerto, è tutt'altro che malevole.

— Alcuni luigi d'oro! - pensò Sidonia. - Diavolo! ha la mano larga questo signore.

Per un prezzo simile essa darebbe tante informazioni quante ne voleva, anodine o no.

Del resto, per essere sinceri, dobbiamo confessare che essa ignorava assolutamente il significato di questo aggettivo.

Assumendo perciò un'aria furba ed ammiccando maliziosamente con un occhio provocante, replicò:

— Signore, sono ai vostri ordini.

— Prima di tutto pago in anticipazione, - soggiunse il suo interlocutore, ponendole sulla mano che essa aveva steso macchinalmente per abitudine, cinque luigi d'oro nuovi fiammanti, che la signorina Sidonia si fece scivolare lestamente in tasca.

— E adesso ecco le domande che desidero rivolgervi. La signorina Maddalena doveva maritarsi, se non erro?

— Sì, con un avvocato.

— Il signor Giacomo Charmeroy?

— Precisamente.

— Perchè siete partiti da Parigi?

— Lo ignoro. Tutto quanto so si è che, al mattino, nessuno in casa pensava a questo viaggio; a mezzogiorno era stato deciso di partire, e la sera stessa partivamo.

— E la famiglia Charmeroy è stata prevenuta di questa partenza?

— Sì... il signor conte ha scritto infatti, poche righe al signor Charmeroy.

— E non sono venuti dopo di aver ricevuto questa lettera?

— No, e per una buona ragione. Il signor conte aveva raccomandato al suo cameriere, che aveva incaricato della consegna del biglietto, di non portarlo prima che il treno avesse lasciato la stazione di Parigi.

— E dopo, non giunse nessuna notizia dei Charmeroy?

— Nessuna.

— Forse ignorano dove siete andati?

— Senza dubbio. Posso inoltre affermare che il signor conte e la signora contessa, non desiderano affatto che la signorina corrisponda col signor Giacomo.

— Perchè?

— Il motivo non potrei dirvelo con precisione - replicò la cameriera, che rammentandosi in quel momento di essersi messa in tasca, prima di uscire, l'ultima missiva della povera fanciulla per consegnarla alla signora di Morangis, pensò che invece potrebbe venderla a Beaupertuis - un uomo tanto generoso - ad un prezzo molto superiore di venti franchi.

— Del resto - proseguì l'astuta ragazza abbassando ipocritamente gli occhi - il signore potrebbe saperlo.

— In qual modo?

— Diamine! leggendo una lettera della signorina Maddalena.

— Ne avete una?

— Sì, l'ultima... che da tre giorni debbo consegnare alla signora contessa. Se il signore, per caso, volesse...

— Che cosa?

— Offrirmene un buon prezzo, perchè comprenderà che arrischio il mio posto consegnandola invece a lei...

A questa proposta, fatta con tanto cinismo, Beaupertuis esitò un istante.

Era inutile dissimularselo; si trattava di una indelicatezza, indegna di un gentiluomo, ma, un breve ragionamento trionfò dopo un minuto di tutti i suoi scrupoli.

In tutte le cose, bisogna considerare lo scopo che si vuole raggiungere, e la sua coscienza gli diceva che il suo scopo non era riprensibile ma lodevole.

Maddalena non era infine sua figlia?

Per lei — il lettore certo lo ricorda — egli aveva perduto il suo grado, che gli riprometteva un brillante avvenire, aveva rinunciato alle spalline di colonnello, e forse, chi sa? alle stelle di generale.

Le aveva sacrificato il suo onore, rifiutando di battersi col suo fidanzato Giacomo Charmeroy, e dopo aver fatto tanto per lei, indietreggerebbe stupidamente avanti un volgare pregiudizio?

E' male, molto male, di voler penetrare i segreti di una persona sconosciuta ed indifferente; ma non vi è alcun male quando si tratta di un figlio o di una figlia... Maddalena era certamente figlia sua!

Adesso ne era sicuro, perchè al mattino del duello la signora di Morangis glielo aveva lasciato indovinare, glielo aveva quasi confessato.

Senza esitare altrimenti, si tolse di tasca il portafoglio, l'aprì, prese un biglietto da cinquecento franchi e le chiese:

— Basta così?

Al primo momento, quella briccona di Sidonia credette di aver visto male, ma quando gualcì fra le sue dita quel buono della Banca di Francia, si persuase che non si era ingannata, e balbettò con voce strozzata:

— Cinquecento franchi!... Cinquecento franchi!

E senza esitare, prese nella tasca del suo grembiale la lettera di Maddalena, e gliela porse con una mano mentre stringeva il biglietto con l'altra dicendogli:

— Se ha ancora bisogno di me, signore, sono a sua disposizione.

— Siete libera domani mattina?

— Sì, a che ora?

— Alle otto, qui. Se, per caso, avessi bisogno di voi questa sera, passeggerò davanti la porta della villa. State attenta, e, se mi vedete, raggiungetemi, perchè ciò vorrà dire che debbo parlarvi.

La cameriera si allontanò correndo, mentre Beaupertuis se ne andava dal lato opposto.

Sidonia, raggiante di felicità, correva ad annunciare al suo fidanzato Antonio che il loro peculio era aumentato di seicento franchi tutto di un colpo; Beaupertuis aveva fretta di tornare all'albergo dove era alloggiato, per prendere cognizione del contenuto della triste epistola dell'inconsolabile Maddalena.

. . . .

Aprì la lettera con circospezione e cominciò a leggerla.

Dolcemente commosso, giunse a quel passo dello scritto, nel quale Maddalena parlava a mamma Giovanna del delizioso turbamento che aveva provato baciandolo, ed allora non fu più in grado di frenare le lagrime.

Dinanzi ai suoi occhi, velati dal pianto, i caratteri ballavano una specie di sarabanda fantastica, ed egli dovette passarsi sul viso un pannolino bagnato nell'acqua fresca, per poter continuare a leggere.

Giacomo rifiutava ostinatamente di rispondere alle lettere della sua fidanzata, cosa che risultava evidentemente da ciò che essa gli scriveva, ma perchè?

Piccola Cronaca

TEATRI

ANCORA DEL TEATRO « ARGENTINA »

Il nostro articoletto di ieri ha messo a rumore il mondo teatrale. Ne siamo lieti, e più lo saremo allorquando potremo vedere il frutto della campagna che ci proponiamo di intraprendere onde liberare il campo dell'arte dai parassiti che lo intristiscono.

Rimanendo per ora sul terreno dell'*Argentina* e dei programmi che si contendono il campo, diremo che proprio oggi abbiamo ricevuto la visita del rag. Ciampolillo il quale con una lettera, troppo lunga per potere esser pubblicata, ci informa aver egli presentato fin dal 1.o luglio al Municipio un progetto di appalto nel quale, senza chiedere alcun aumento di dote, egli si proponeva di allestire gli spettacoli seguenti:

Sansone e Dalila di F. Lemaire — *Werther* e *Saffo* di J. Massenet — *Ratcliff* od *Amico Fritz* di Mascagni — *Carmen* di Bizet — *Fedora* di Giordano, oltre due balli grandiosi.

Egli inoltre faceva noto fin d'allora al Municipio d'aver scritturati condizionatamente parecchi artisti, fra cui la signora Bellincioni per l'opera di Massenet.

Dal 1.o luglio sono trascorse quattro settimane e il Municipio non ha dato segno di vita nè a lui nè ai suoi concorrenti.

Non ci sorprendiamo di questo; ci saremmo meravigliati del contrario. Ma la quistione per noi non è questa; la quistione è che il programma definitivo del sig. Ciampolillo ha comune con quello non definitivo di Canori, l'assoluto asservimento dell'impresa ad un singolo editore il quale naturalmente non ammette che al pubblico possano piacere altri spartiti all'infuori di quelli, recanti l'etichetta della sua casa.

Da quello che abbiamo detto ieri, in linea di ipotesi, per quel che riguarda il programma ricordiamo, ripetiamo oggi in linea di fatto, per quel che riguarda il programma sonzogniano. L'uno e l'altro presentano, insieme a novità attraenti, della roba indigeribile, noiosa, soporifera al massimo grado. Di più, questo del Sonzogno, o dei suoi profeti, ha il difetto dell'uniformità, perchè si tratta in gran parte di musica francese, o francesizzata. Delle tre opere di autori italiani, l'una è notissima e non ebbe mai a Roma grande fortuna, le altre, sono l'una una incognita attraente, ma niente più che una incognita, la seconda, il *Ratcliff* di Mascagni, ebbe sì il battesimo della *Scala*, ma nulla aggiunse alla fama di operista del suo autore. Il *Ratcliff* è, sotto molti punti di vista, un colosso, ma è un colosso che schiaccia i suoi uditori.

Che cosa resta, nel programma annunziato, per il pubblico, per il povero e buono e modesto pubblico, il quale paga il suo viglietto e vorrebbe passar bene la serata? La *Carmen*, quella « Carmen adorata » che ai romani piace moltissimo, e che essi avrebbero udita assai volentieri testè al *Politeama Adriano*, se il *Politeama* non fosse stato in potere « dell'oste nemica. » Ottima prospettiva quella di una nuova *Carmen* — chi ne dubita? Ma basta?

No! Non basta affatto — e nulla a nostro avviso dovrebbe sembrar bastante al municipio che sborsa la dote e al pubblico che paga, quando gli manchi le prove che l'impresario il quale si presenta per aprire un teatro, che è fra i primi dell'arte, ha nel campo di quest'arte piena libertà di scelta e di azione.

Questa libertà d'azione si potrà conseguire mediante la ragionevolezza e la discrezione dei signori editori? Ne dubitiamo. E, dubitando, ripetiamo il nostro *delenda carthago*: occorre nel ben inteso interesse dell'arte, degli artisti e del pubblico, riformare radicalmente l'attuale regime della proprietà letteraria ed artistica.

al.

La novità al *Nazionale*: — *Una ginestra*.

Non credo che Luigi Grande — un pubblicista che ha mostrato di possedere, in diverse occasioni, attitudini notevoli per il teatro di prosa — abbia avuto la pretesa di arricchire di un nuovo capolavoro la scena italiana, quando inviò al concorso drammatico di Torino questa semplice e garbata commedia, che evidentemente solo dalla sua semplicità e dal suo garbo ha tratto le ragioni del premio e del successo.

Una ginestra potrebbe assomigliarsi alla pagina musicale di un esperto compositore, la quale vi procura subitanee sensazioni gradevoli pur rammentandovi nello svolgimento ora un motivo ed ora un altro.

Ma che cosa importa? l'onda melodica vi accarezza l'udito, le note si succedono con un ritmo piacevole, e voi vi disponete volentieri a rinunziare all'impressione dell'originalità, ben lieti che non vi faccia difetto quella della spontaneità.

Dopo questo breve esordio sinfonico non mi dilungo a raccontare l'argomento della *Ginestra*.

Si tratta della solita povera e onesta fanciulla, insidiata dalle arti perverse di una mezzana, la quale trova facili accondiscenze nel cinismo e nell'egoismo del padre della ragazza.

Entrambi stanno per buttarla fra le braccia di un giovane e ricco deputato quando — nello stesso appartamento di costui — *Deus ex machina*, del più melodrammatico de' cieli! — sbuca l'eroico fidanzato di *Irene* — così si chiama la ginestra cresciuta su quell'arida sabbia della vergogna — a difenderne l'onore, in modo che il deputato si commuove, gli speculatori del vizio rimangono annichiliti, e i due colombi si librano a volo nelle pure regioni dell'amore!

C'è del vecchio, in tutto ciò, e gli *spunti* romantici formano quasi una sinfonia, non è vero?

Ebbene il pubblico — per nulla atterrito dall'*apparenza* — ha reso omaggio alla *sostanza*, vale a dire a una fattura di dialogo italianamente resa; a una delineazione di tipi indovinata; (la macchietta del padre cinico e vanitoso è sbozzata alla buona, con un certo sapore d'arguzia) e soprattutto alla garbatezza, alla semplicità — e me ho detto in principio — che collegano le diverse scene del lavoro intessuto di un'arte gentile.

L'esecuzione, d'altro canto, non ha lasciato quasi nulla a desiderare. La signorina Boschetti, cui era affidata la parte della protagonista, ha avuto caldi accenti di passione, che sarebbero riusciti più convincenti se la dizione della leggiadra giovinetta non apparisse, a tratti, alquanto impacciata; il Fabbri, il Turolo — un attore questi encomievole per la signorilità del portamento — la signora Brignone e il De Antonio, tutti contribuirono, con una recitazione coscienziosa, ad accrescere il successo della *Ginestra*, che all'egregio autore ed agli interpreti ha procurato applausi e chiamate al proscenio.

Sm.

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — Come abbiamo più volte annunziato, posdomani, sabato, con *I mariti* di A. Torelli va in scena l'ottima compagnia Leigheb-Reiter. Il teatro è già in gran parte venduto.

Al *Politeama Adriano*: — Ricordiamo che questa sera va in scena la commedia musicale di Hervé, Lecocq e Boulard, *La Roussotte*.

Al *Nazionale*: — Domani sera prima rappresentazione della *Poupée* d'Ordonneau, successo della compagnia Brignone-Montrezza.

Domenica *I due derelitti*: *Fanfan*, Celeste Montrezza e *Claudino*, Mercedes Brignone.

All'*Eldorado*: — Ottimo successo ha avuto oggi la gran *matinée* dedicata ai bambini.

Stasera spettacolo variato.

Al *Nuovo*: — Domani sera prima rappresentazione delle *Nozze di Perinetta*, operetta in tre atti.

Spettacoli del 28 luglio

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *Una Ginestra* — *Le gioie della paternità*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *La Roussotte*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Casoli: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *Le 99 disgrazie di pulcinella*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 28, ore 3 pom. — *Atroce assassinio.* — A San Gregorio si rinvenne il cadavere di un giovane assassinato con una fucilata alla schiena e con la gola tagliata.

Mercè accuratissime investigazioni fatte dal delegato Lenti fu arrestato il diciannovenne Costa Domenico che confessò il reato.

Risultò che l'ucciso, certo Di Stefano, bevette e mangiò assieme al Costa. Questi, onde derubargli 23 lire lo assassinò atrocemente.

Grottamare, 28, ore 10 ant. — *La morte di un patriota.* — E' morto Ravenna Saverio, settantasettenne, buon patriota liberale, cittadino distinto e caritatevole, già consigliere comunale e deputato provinciale, primo sindaco del Comune nel 1861, dopo di aver partecipato alla Giunta provvisoria di governo. La cittadinanza lo rimpiange. Domani avranno luogo i funerali.

Venezia, 23. — *Per i bambini poveri.* — Fu oggi, collocata la prima pietra del nuovo ospedale pei bambini poveri, essendosi raccolti fondi sufficienti per incominciare l'attuazione di tale istituzione, dovuta all'iniziativa del prefetto conte Caracciolo di Sarno, che con zelo e costanza instancabili la sostenne.

Il nuovo ospedale s'intitola Umberto I.

Assistevano alla cerimonia il patriarca, cardinale Sarto, le autorità civili e militari, le rappresentanze e numeroso pubblico.

Il prefetto pronunziò un applauditissimo discorso. Poscia il patriarca cardinale Sarto impartì la benedizione ed il sindaco Grimani dette la calce alla prima pietra.

La cerimonia si chiuse con sentite parole del patriarca cardinale Sarto.

Torino, 28. — *I funerali di Corvetto* — Stamane ebbero luogo i funerali del generale Corvetto, che riuscirono imponenti.

V'intervennero S. A. R. il duca d'Aosta, la rappresentanza del Senato, il prefetto, il sindaco, molti generali e le notabilità. Le truppe, schierate lungo il percorso, resero gli onori alla salma, che era deposta sopra un affusto di cannone, seguito da due carri di corone.

Messina, 26, ore 3.35 pom. — *Il nuovo faro marittimo.* — Nell'interesse della navigazione, importantissima nello stretto di Messina, più volte reclamammo la riattivazione del grande faro al Capo Peloro, rovinato dai terremoti del 1894. Ora vi annunzio con piacere che il grande apparecchio è arrivato e si sta montando.

La nuova lanterna a sistema nuovissimo, *feu eclair* compie l'intero giro in 10 secondi, mandando due splendidi lampi in ogni giro. Acquistata a Parigi per molte migliaia di lire, s'inaugurerà verso la metà d'agosto.

La mancanza di faro fu causa di parecchi disastri marittimi, specialmente nelle burrascose notti invernali.

Lucca, 26, ore 3 pom. — *Un'aggressione presso Viareggio.* — Il marchese Selvatico, di Padova, percorrendo in carrozza, con alcune signore, la via Versiliana, giunto presso Viareggio fu aggredito da cinque malviventi, ai quali dovette consegnare lire 150 e l'orologio.

Il curioso è questo: — che le signore ornate di splendidi gioielli non vennero depredate. Una di esse che chiedeva aiuto pare però abbia ricevuto uno schiaffo!

Tre dei presenti autori sono già stati arrestati. Uno fu riconosciuto per certo Renzo Quartillio, pisano.

Spoleto, 27. — *Per i danneggiati del terremoto di Rieti.* — La pubblica sottoscrizione a favore della consorella città Umbra, iniziata dalla nostra Società di pubblica assistenza *Stella d'Italia* di cui è benemerito presidente il cav. avv. Giuseppe Angelini, ha fruttato ben lire 535 che vennero subito spedite al sindaco di Rieti.

Lecce, 28, ore 3 pom. — *Fatti di sangue.* — Ieri al tribunale avveniva un grave fatto. Il delegato Mangione deponeva in una causa di furto. Il fratello di uno degli imputati, Persone Fausto, mentre la Corte si ritirava per la sentenza, lo aggrediva ferendolo di coltello al sopracciglio, alla palpebra e alla guancia destra.

L'aggressore veniva arrestato all'udienza.

Iersera poi il rettore Fischietti colla sua signora attraversando la piazzetta Longobardi, veniva assalito dallo stagnino Mudio Carmelo, garibaldino, condannato al mattino dal pretore, a cui vibrava un colpo di pugnale alla gola, ferendolo per fortuna non gravemente.

La signora evitava il secondo colpo ed inseguiva l'assassino, che si costituì ai carabinieri.

Torino, 26. — *Uno spazzino coraggioso.* — Stamane nella via Garibaldi, il cavallo d'un margaro — abbandonato temporaneamente dal suo conducente — prendeva la fuga dirigendosi verso Piazza Castello.

Lo spazzino municipale Rossetti Pietro, coll'intenzione che spaventando il cavallo lo avrebbe trattenuto, gli si parava dinanzi, percuotendolo colla granata. Anzichè arrestarsi, il cavallo s'imbizzarrì vieppiù travolgendo il disgraziato spazzino che poco dopo moriva. Lascia moglie e due figli.

— La Giunta comunale deliberò stamane di partecipare ai funerali — a spese del comune — dello spazzino Rossetti, morto ieri tentando di fermare un cavallo.

Deliberò inoltre immediati soccorsi alla famiglia, e più 60 lire mensili vita durante.

Benevento, 26. — *Tentato suicidio.* — Certa Vincenza Zollo, d'anni 19, chiusasi nella sua abitazione, tentava suicidarsi con due colpi di coltello alla gola.

L'infelice giovane, che versa in pericolo di vita, fu spinta al triste passo perchè travagliata da una inguaribile malattia.

Aquila, 26. — *Cattivo tempo.* — In Pietransieri la notte del 24 corrente una terribile tempesta ha devastato le intere campagne. Il grano, che è l'unico prodotto di quel paese, è stato quasi tutto sradicato ed abbattuto.

Vi regna la più grande desolazione e tutti gli abitanti sono in preda al maggiore sconforto.

Si attendono altri particolari e speriamo che si voglia opportare qualche soccorso a quei poveri paesani, che si vedono strappato dalle mani il duro pane che loro costava grandi fatiche.

Il prof. Francesco Garofalo ci torna a telegrafare da Catania che egli pur avendo accettato una cattedra all'Ateneo di Madrid mai pensò di rinunziare alla cittadinanza italiana.

Nella sua lettera ad un giornale di Madrid intese solo esprimere la speranza che non avrebbe trovato colà delle difficoltà nella sua qualità di straniero.

INFORMAZIONI

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio, on. Pelloux, ha ricevuto oggi il colonnello Trombi, nostro addetto militare a Costantinopoli ed il comm. Barrère, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane il presidente del Consiglio, on. Pelloux, ha conferito con il ministro d'agricoltura, onorevole Fortis.

LE SPESE PER LA MARINA

I giornali inglesi commentano largamente la discussione fatta alla Camera dei Comuni intorno alla nuova domanda di crediti presentata dal primo Lord dell'ammiragliato per ottenere duecento milioni in quattro anni destinati alla costruzione di otto navi da battaglia e di dodici caccia torpediniere.

Essi osservano che questa nuova domanda straordinaria è stata fatta sei mesi dopo la discussione del bilancio, e ne mettono in evidenza l'importanza. Certo che in queste faccende l'esempio ha una grande influenza, e data anche la situazione generale politica, non è da stupirsi se altre nazioni in proporzioni più o meno vaste siano obbligate ad imitarla.

GLI ONORARI PROFESSIONALI dei procuratori

Il ministro di grazia e giustizia on. Finocchiaro-Aprile, ha ricevuto oggi il Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma.

I componenti il Consiglio hanno interessato il ministro a mantenere il progetto di legge riguardante gli onorari professionali dei procuratori.

L'on. Finocchiaro ha dichiarato che è sua intenzione alla riapertura della Camera ripresentare quella legge apportandovi solo alcune modificazioni.

RIBASSI FERROVIARI agli impiegati provinciali dello Stato

Stamane alle ore 11 il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, ha ricevuto in udienza il sig. conte Ernesto Paolo Amici, segretario del Comitato promotore pei ribassi ferroviari fra gli impiegati provinciali dello Stato; ricordò al ministro la petizione firmata da più di ottomila impiegati provinciali aderenti alla iniziativa di una riforma inspirata a principii di equità e giustizia elevando a tutti indistintamente gli impiegati governativi la riduzione del 50 0[0].

L'on. Lacava promise che avrebbe preso subito a cuore la faccenda, interessandosi presso le Società concessionarie delle ferrovie.

PEL TRAFORO DEL SEMPIONE

Telegrafano da Berna, 28:

« Stamane alle ore 11 il presidente della Confederazione svizzera, Ruffy, e il ministro d'Italia, Riva, scambiarono le ratifiche del trattato italo-svizzero per il traforo del Sempione. »

IL CONSIGLIO DELLA PREVIDENZA al ministero d'agricoltura

Oggi il Consiglio della Previdenza che aveva iniziato le proprie riunioni il 25 corrente, ha posto termine ai suoi lavori.

Il Consiglio stesso ha approvato il regolamento per la esecuzione della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro preparato dal ministero ed ha preso in esame la domanda della Società di Previdenza fra gli artisti drammatici in Roma, relativa alla approvazione del piano tecnico relativo all'ordinamento del servizio delle pensioni e per la approvazioni di modificazioni allo statuto.

ACQUA E FORZA MOTRICE

Dai tre ministeri, delle Finanze, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, si sta facendo uno studio interessante su un argomento di attualità: quello delle derivazioni d'acqua per uso industriale.

Una Commissione di funzionari dei tre ministeri, che già fecero uno scambio di idee sulla situazione di fatto e sulle diverse esigenze, si riunirà di nuovo il 29 con l'intervento del ministro Lacava, il quale, di concerto coi colleghi, determinerà più chiaramente i quesiti da risolversi. Crediamo che i principali siano questi:

1. Disporre in modo che non vengano sottratte allo Stato le derivazioni d'acqua occorrenti pei servizi pubblici, e in ispecie per l'applicazione della trazione elettrica alle strade ferrate.

2. Disporre in modo che le derivazioni d'acqua vengano concesse agli industriali che presentino progetti concreti e i mezzi finanziari per utilizzarle, e non già a speculatori o accaparratori che si propongano di lucrare col rivenderle rincarate.

Le disposizioni della legge del 1884 in questa materia hanno bisogno di modificazioni e di aggiunte.

La utilizzazione delle forze motrici date dalla natura è un campo nuovo alla nostra attività è una nuova sorgente di lavoro e di ricchezza per il nostro paese. E noi potremo congratularci col Governo se non frapporrà indugio a occuparsi della questione con tutte le cure che essa merita.

Intanto siamo lieti di sapere che non è sussistente la voce corsa giorni sono, che l'acqua del torrente Tirino, in provincia d'Aquila, sia stata concessa ad un privato imprenditore, invece di utilizzarla per l'applicazione: anche in via di esperimento, della trazione elettrica alle ferrovie. In conseguenza appunto degli studii avviati, il governo sospese ogni deliberazione sulla domanda di cui si era iniziata la istruttoria. E fece bene il dover suo.

STUDII ALL'ESTERO

L'avv. cav. Eteocle Lorini, professore di economia e finanza nell'Università di Camerino e docente nel nostro Ateneo, si reca in Persia per studiarvi le condizioni economico-monetarie locali. Egli giungerà a Teheran nel prossimo settembre, largamente accreditato presso quelle autorità imperiali dal nostro e da altri governi.

Siamo certi che l'avv. Lorini riuscirà a darci con questo suo viaggio una nuova opera seria ed accurata, come le precedenti sue sull'Austria-Ungheria, l'India, la Russia ed il Giappone.

GLI ZOLFI IN SICILIA

Il ministero d'agricoltura comunica:

Si è notata una certa oscillazione nei prezzi di vendita, con tendenza generale al ribasso, verso la fine del mese di giugno scorso, specialmente nella terza qualità: ciò non di meno le medie risultarono ancora superiori a quelle del precedente mese di maggio.

Esse furono di L. 109.44 per la seconda qualità e L. 93.76 per la terza, con una media generale di L. 101.96, superiore di L. 2.51 a quello di maggio.

L'esportazione subì, nel mese di giugno, ancora una forte diminuzione in confronto del mese di maggio, fenomeno del resto che si riproduce ogni anno in questo periodo.

Tuttavia il complesso del semestre offre un aumento di più che 40 mila tonnellate in confronto dell'eguale periodo dell'anno precedente. Sono degni di nota a questo riguardo le forti spedizioni fatte per gli Stati-Uniti, che in questo primo semestre hanno già raggiunta una cifra doppia di quelle del primo semestre del 1897.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Con recente decreto il ministro dei lavori pubblici on. Lacava ha affidato ad una speciale Commissione l'incarico di esaminare le controversie riguardanti compensi per somme superiori alle lire 50,000 chiesti dalle imprese assuntrici di lavori pubblici, appaltati anteriormente alla entrata in vigore del Capitolato generale 28 maggie 1895.

A comporre la detta Commissione, oltre l'onor. sottosegretario di Stato, presidente, saranno chiamati, caso per caso, il direttore generale del servizio a cui la controversia si riferisce, un ufficiale superiore tecnico ed un funzionario della R. avvocatura erariale.

TELEFONI A GRANDI DISTANZE

Fra breve verranno impiantate, a cura del ministero delle poste e telegrafi, due linee telefoniche, la prima che congiungerà Torino con Novara e l'altra Milano con Bergamo.

Tra Novara e Milano già esiste una linea telefonica appartenente a Società privata.

A questo proposito sono già pronte le istruzioni tanto amministrative che tecniche per un servizio telefonico intercomunale in tutto il regno.

NELLA REG'A MARINA

E' giunta a Genova la nave-scuola argentina *Presidente Sarmiento*.

— A Taranto è morto per malattia di cuore il capitano di fregata Ferro.

— *Partenope*, partita da Portoferraio, giunta a Porto San Stefano il 27 — *Garigliano*, partita da Taranto il 27 — *Scilla*, giunta a Bari il 27 — *Veniero*, giunto ad Assab il 27.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 28, ore 3,30 p.

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

Il Consiglio comunale, iersera, ha composto la nuova amministrazione municipale.

Sono stati nominati assessori: l'avv. Adinolfi, il prof. Fornelli, il cav. De Goyzueta, il prof. Beniamino Marciano, il marchese Puoti, il prof. De Roberto il comm. Luigi Santamaria, il professore Ganthier, il cav. Camillo Manzo, l'avv. Carlo Villani, l'ing. Attanasio, l'avv. Abbamonte, il conte di Castelmola, l'avv. Rapilla.

Qualcuno non accetterà qualche altro riserberà la sua accettazione: in sostanza, salvo qualche mutamento insignificante, la nuova Giunta non è che la vecchia, così che v'è soltanto la sostituzione del comm. Summonte a quella del marchese di Campolattaro nel posto di sindaco.

Il comm. Summonte, nel suo discorso inaugurale, tracciò sommariamente il programma della nuova amministrazione.

Essa dovrà sistemare i bilanci e procedere a quel riordinamento dei pubblici servizi da cui la città aspetta il vero decoro di grande capitale che non ha mai avuto.

Non si avranno nuove imposizioni pel bilancio: tutto sarà tratto dal regolare funzionamento contabile delle risorse esistenti e da ottenersi. Il comm. Summonte concluse dicendo che si farà rigorosamente l'amministrazione per l'amministrazione, badando che *salus publica suprema lex* e che egli e i suoi colleghi dovranno essere giudicati dai loro atti.

Il che è precisamente il parere del pubblico

PER LA CESSAZIONE DELLO STATO D'ASSEDIO

Le attività pubbliche, gravemente compresse dallo stato d'assedio, si vanno ripigliando coll'inoltrare della stagione balneare, abbastanza animata.

Si pensa organizzare qualche cosa per riparare ai gravi danni commerciali.

Stamane ha ripreso, con gran successo, le sue pubblicazioni *Il mattino*.

IL DISASTRO DELLA « MARIA P. »

La prima sezione della nostra Corte d'appello ha emesso la sentenza nella causa per risarcimento di danni promossa dai coniugi Balena contro la « Société de transports maritimes à vapeur » di Marsiglia in seguito all'abbordaggio dei due piroscafi *Ortigia* e *Maria P.*, avvenuto nella notte del 21 luglio 1895. E' viva ancora l'eco di quella immane catastrofe, nella quale perdettero la vita 150 persone imbarcate sulla *Maria P.* e dirette alle Americhe.

I primi ad intentare giudizio furono i coniugi Balena, che citarono la Società dei trasporti marittimi per il rifacimento dei danni causati dall'inadempimento dell'obbligo assunto dalla Società di trasportarli sani e salvi a Rio de Janeiro.

Il tribunale aveva sospeso di provvedere fino all'esito del procedimento penale iniziato contro i responsabili del disastro, ma la Corte di appello ha accolto in tutto e per tutto le ragioni dei naufraghi Balena, condannando la Società ai danni, con una liberanza provvisoria, alla restituzione del nolo ed alle spese del giudizio.

La difesa dei Balena fu sostenuta dai professori Ernesto Salvio ed A. Marghieri; quella della Società dal comm. Lebano e dagli avvocati G. e F. Serafino.

L'onor. Zanardelli

(*Nostro telegramma particolare*)

BRESCIA, 28, ore 11,40 pom. — L'on. Zanardelli, proveniente da Collio, giunse ieri a Brescia.

Oggi si reca a Maderno, da dove verso la metà di agosto si recherà a Cornuda.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

I preliminari della pace

(*Nostri telegr. part.*)

NEW-YORK, 28, ore 6 ant. — (*A. Z.*). Mac-Kinley risponderà sabato all'ambasciatore francese Cambon circa le proposte di pace avanzate per suo mezzo dalla Spagna.

Domani il presidente sottoporrà la risposta al gabinetto.

Mac-Kinley cercherà nella sua risposta di secondare il più che gli sarà possibile l'opinione pubblica.

Questa però è divisa. A Washington si vuol continuare la guerra; a New-York invece si è inclini ad accogliere il passo della Spagna, imponendo condizioni favorevoli.

E' assodato che non si reclamerà dalla Spagna nessuna indennità; ma le si chiederà di sgombrare completamente dalle Indie Occidentali.

Il punto che è sempre in discussione è quello delle Filippine.

Prevale però il concetto di chiedere quivi il massimo vantaggio commerciale strategico per gli Stati Uniti, con una sovranità territoriale minima, limitata per esempio ad un porto.

×

PARIGI, 28, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Eccovi il testo della Nota che l'ambasciatore francese Cambon, a nome della Spagna, presentò al presidente degli Stati-Uniti:

« Siamo sfortunatamente impegnati in una guerra sorta in seguito alla domanda fatta dal Governo americano alla Spagna di ritirarsi da Cuba.

« Alla domanda la Spagna non si arrese. Nella lotta armata, risultò che la Spagna ebbe il disotto. Le sofferenze che le causò questa guerra sono grandi ed essa crede essere oramai venuto il momento di poter chiedere onorevolmente agli Stati-Uniti la loro cooperazione allo scopo di terminare la guerra.

« Perciò la Spagna chiede che le si facciano conoscere a mezzo dell'ambasciatore di Francia le condizioni che gli Stati Uniti esigerebbero per conchiudere la pace. »

Cambon nulla aggiunse per specificare le condizioni che la Spagna è disposta ad accettare mentre Mac-Kinley non lasciò traspirare quali chiederebbe.

La stampa ufficiosa di qui pone bene in rilievo che Cambon trasmise la nota della Spagna perchè incaricato degli interessi dei sudditi spagnuoli negli Stati Uniti, non volendo gli Stati Uniti l'intervento di qualsiasi potenza europea nella grave questione.

Dicesi però che la Spagna conferirà a Cambon la facoltà di trattare in suo nome.

Da varie fonti risulta che gli Stati-Uniti vogliono per prima cosa che la Spagna abbandoni la sua sovranità su Cuba a cui darebbero l'indipendenza sotto il loro protettorato; secondo, vogliono la cessione di Portorico e delle isole dei ladroni e una stazione di carbone alle Filippine il cui assetto definitivo sarebbe devoluto a una Commissione internazionale.

Quest'ultima clausola però merita conferma perchè lede il principio fissato dagli Stati-Uniti di respingere qualunque ingerenza straniera.

La stampa americana considera queste condizioni come il *minimum* attendendo con ansietà le decisioni di Mac Kinley.

Si sa soltanto che la guerra, almeno a Portorico, continuerà fino a che non siano stati decisi i preliminari di pace.

La discussione dei particolari di essa durerà a lungo anche per la questione del prestito di Cuba.

Generalmente ammettesi che, in vista della povertà della Spagna, gli Stati Uniti rinunzieranno ad una indennità in denaro.

×

PARIGI, 28, ore 3,55 pom. — (*Jacopo.*) A Madrid affermasi che Sagasta chiese a Mac-Kinley la sospensione delle ostilità fino a domenica, ma temesi un rifiuto.

Il *New York Herald* avendo pubblicato il piano di difesa di Tarifa (città situata sulla punta S. E. della Spagna, in provincia di Cadice) la stampa madrilena chiede all'unanimità l'espulsione del corrispondente.

L'*Agenzia Stefani* poi comunica:

WASHINGTON, 27. — Il Gabinetto risponderà, domani, alla domanda della Spagna per l'apertura di trattative di pace.

Si crede che la risposta provocherà la continuazione delle ostilità fino al completo investimento di Porto-Rico.

×

WASHINGTON, 27, ore 12. — Il presidente Mac Kinley comunicherà domani all'ambasciatore francese, Cambon, la risposta circa le proposte di pace avanzate dalla Spagna.

Se la Spagna dà l'assicurazione che l'armistizio sarà seguito da un trattato di pace basato sopra determinate linee generali, si crede che il presidente Mac Kinley acconsentirà alla sospensione delle ostilità.

×

L'AVANA, 27. — Gli americani ed il capo degli insorti Calixto Garcia sono accampati presso Manzanillo.

Vi fu uno scontro fra due treni presso Las Villas. Vi furono parecchi morti e 32 feriti.

×

KEY-WEST, 28. — Gli spagnuoli respinsero il vapore *Wanderer*, che tentava di sbarcare una forte spedizione militare a Banes.

Sei americani rimasero feriti.

×

NEW YORK, 28. — Le truppe spagnuole dell'isola di Portorico si concentrano a San Juan, le cui opere di difesa sono state aumentate.

Il processo contro Paty de Clam

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 28, ore 5,20 pom. — (*Jacopo*). Al palazzo di giustizia corre insistentemente la voce che sarebbesi deciso, dietro la querela di Picquart, di procedere contro Paty de Clam.

La malattia del principe di Bismarck

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 28, ore 11 ant. — (*Hermann.*) Tutti i giornali si occupano delle peggiorate condizioni di salute del principe di Bismarck.

Il castello di Friedrichsruhe è chiuso però quasi ermeticamente a tutti, cosicchè è difficilissimo avere esatte notizie.

Una deputazione ginnastica tedesca intervenuta alle feste di Amburgo, recatasi ieri a Friedrichsruhe per presentare un ossequioso saluto al principe, non fu ammessa neppure nel parco e nel cortile del castello.

Le notizie più attendibili sono le seguenti: Bismarck negli ultimi giorni ebbe un attacco terribile della sua vecchia malattia al piede destro e alla gamba, che gli dava inaudite sofferenze ed insonnia assoluta.

Era molto dimagrito. Ora, grazie ai potenti rimedi, il sonno è tornato e lo stato generale dell'infermo è migliore.

La presenza dell'intera famiglia Bismarck a Friedrichsruhe è spiegata pel fatto che oggi ricorre l'anniversario dello sposalizio di Bismarck e in questo giorno la famiglia si riunisce per commemorare la morte della principessa.

Il professor Schweninger recasi regolarmente una volta la settimana a Friedrichsruhe per il controllo medico, mentre il dottor Chrysander rimane costantemente al castello del principe.

×

Ore 2 pom.

Si ha da Amburgo: « Contrariamente alle notizie contraddittorie, apprendo da fonte inoccepibile che lo stato del principe di Bismarck dà motivo a serissime apprensioni.

« L'altra sera si temette a Friedrichsruhe essere imminente una catastrofe. »

La *Volkszeitung* assicura, in base ad una informazione privata giuntale da Friedrichsruhe, che lo stato di Bismarck desta realmente serie apprensioni.

Le persone che circondano l'ammalato sono già da varie settimane preparate a gravi complicazioni.

Un tremendo ciclone in Francia

Incendio - Disastro ferroviario

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 28, ore 3,50 pom. — (*Jacopo*). Un tremendo ciclone ha devastato il circondario di Chateau-Renault, distruggendo gli interi raccolti lungo un percorso di quindici chilometri.

Sulla linea ferroviaria d'Orleans i viaggiatori aiutarono gli impiegati a sbarazzarla dagli alberi e dai pali del telegrafo abbattuti.

A Chateau, tre case furono completamente demolite ed un centinaio di tetti asportati.

Anche molte officine rimasero danneggiate e furono costrette a sospendere il lavoro.

— Stamane avvenne una terribile esplosione in una officina di caucciù, in via Puteaux, che mise sossopra tutto il quartiere.

In seguito all'incendio, staccaronsi due fili elettrici denudati, i quali fulminarono due operai ed un passante, entrato a cooperare con essi alla estinzione dell'incendio.

— A Charenton è deragliato un treno proveniente da Ginevra. Un vagone di prima classe rimase frantumato. In esso si trovava il console del principato di Monaco che riportò varie ferite.

Il nuovo regime per Creta

LA CANEA, 27. — Gli ammiragli esteri hanno firmato il progetto relativo all'organizzazione del nuovo regime per l'Isola di Creta.

BORSE E MERCATI

Parigi, 28 luglio 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 0[0] amm. ant. F.	»	— —	— —
Id. 3 0[0] perp.	»	103 18	103 17
Id. 3 1[2]	»	107 05	107 05
Rendita italiana 5 0[0]	»	92 07	92 20
Nuovi Consolid. 2 3[4] 0[0]	»	— —	110 0[0]
Rendita Turca (nuova)	»	22 60	22 75
Banca di Parigi	»	949 —	948 —
Egiziano 6 0[0]	»	— —	109 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	30 17	30 42
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	547 —
Azioni Suez	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	669 —
Rendita Portoghese	»	— —	15 —
Rendita Russa 3 0[0]	»	— —	97 40
Banca di Francia	»	— —	— —

Cronaca finanziaria quotidiana

In generale la situazione odierna della nostra Borsa non è stata sensibilmente diversa da quella d'ieri per quanto riguarda la Rendita, la quale ha fatto il corso di qualche centesimo in meno; aperdita a 99 05 è andata a 99.10 in liquidazione; 99.27 a 99.32 prossimo.

Le obbligazioni 3 0[0], in continuo assorbimento da parte dell'impiego, fattosi da 319 a 319.50. Invece brillante è stato l'andamento del mercato pei valori bancari. Il Credito Italiano chiede a 555 domandato. La Banca commerciale a 632. La Banca d'Italia a 830; le Condotte, spinte fino a 255, chiudono in seguito a realizzi a 252 sempre però in ottima vista; le Meridionali 719; le Mediterranee 521.

Il Gas, animatissimo, sfiorò il corso di 740, chiudendo a 738; Omnibus 367 deboli; Metallurgica 164; Molini deboli a 147; Banco Roma 168; le Generali ferme in risveglio spinte fino a 86. Le Ferriere sempre attivissime a 130. Risanamento 33 1[2].

Furono introdotte oggi alla Borsa di Genova le azioni del Banco sconto con molto successo, praticandosi il corso di 226 per la prima serie, e 219 a 220 per la seconda serie.

I cambi sempre scarsi e perciò fermi: Parigi 102.70; Londra 27.15; Berlino 133.15. A consegnare sempre offerti sino a 12 centesimi di *deport* al mese.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero ° al 29 luglio 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107 ,63

Bestiame — A Milano l'offerta sovrabbondante ha fatto retrocedere i prezzi. L'ultimo listino ufficiale segna: Buoi prima qualità L. 55 a 67; vacche 48 a 62; Buoi e vacche terza qualità L. 32 a 45 al quintale peso vivo.

Oleggio: Vitelli prima qualità L. 93; Buoi prima qualità L. 69; Vacche idem L. 57.

Torino: Sanati L. 95 a 100; vitelli 65 a 70; buoi e manzi 60 a 67.50; vacche e soriane in genere L. 35 a 42.50.

Alessandria: Vitelli prima qualità 90 a 100: buoi e manzi prima qualità 60 a 70; Soriane (seconda qualità) 50 a 55.

Modena: Buoi L. 60 a 70; vacche 45 a 50; roba da scarto 45 a 50: manzetti di 1 a 2 anni 60 a 70; vitelli da latte 65 a 75.

ENRICO PERUGINELLI *gerente responsabile*

Stamane alle ore 7 dopo fiera malattia si spegneva la cara esistenza di

BENEDETTO DI SALV. FIORENTINO

di anni 35

lasciando nella desolazione la famiglia, i parenti e quanti ebbero ad apprezzarne le rare doti.

Il trasporto funebre avrà luogo domattina 29 alle ore 8 ant. partendo da via Cavour 211.

Si dispensa dalle visite.

L'ARTE ALL'ESPOSIZIONE. Il n. 17 di questo splendido giornale contiene: Nel testo: « All'Esposizione di Belle Arti: VIII. Un giglio » di Ugo Fleres — « Le arti decorative al Salone di Parigi — Nel pittore Dall'Oca Bianca » di Attilio Centelli — « Pittori e letterati » di F. Pastonchi — « Dopo il collocamento » di E. Calandra — Noterelle — Illustrazioni: « Pietro Canonica » — « Mario » busto in marmo — Ritratto di Angelo Dall'Oca Bianca — « Raffaele Faccioli » ritratto di Lorenzo Stecchetti — « Bartolomeo Giuliano » Post prandium — « A. Dall'Oca Bianca » Gli amori delle anime (frammento; disegno) — L'Avanguardia: (Studio a fusain).

I giornali illustrati dell'Esposizione sono 3: L'Arte all'Esposizione, l'Esposizione nazionale, L'Arte sacra. Ogni numero costa cent. 30.

Abbonamenti: Per 20 numeri L. 5, per 40 numeri L. 10, per 40 numeri di due giornali L. 18, per 40 numeri di 3 giornali L. 25.

Per abbonamenti ed inserzioni, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Quello che noi abbiamo riassunto in breve, il parroco lo disse a Paolo Giret, e terminò con questa domanda:

— La verità forse non s'impone?

— Essa mi sembra evidente come a voi, signor curato — rispose l'evaso di Bressuire, ma l'evidenza non basta; occorrono le prove di tutte queste infamie! Ove cercarle? Ove trovarle?

— Le troveremo seguendo passo a passo nella loro vita presente i due complici, facendo in modo che nessuno dei loro atti, per quanto semplice, passi da noi inosservato... Arriva fatalmente un giorno in cui i colpevoli, non sapendosi spiati, si tradiscono da sè. Questo giorno verrà.

— Dio lo voglia!

— Dio lo vorrà!

— Che cosa debbo fare?

— Riposarvi qui per una settimana e ripartire per Parigi ove, pure lavorando alla vendetta di Giovanni Remy e alla vostra riabilitazione, proseguirete senza tregua con William Scoot il compito che vi ho affidato: ritrovare Maddalena e Gabriella! Ho più che mai fede nell'avvenire! Importa poco che il delitto di mia sorella macchi il nome che porto. Voglio che sia fatta giustizia!

Paolo Giret passò otto giorni a Clisson e tornò a Parigi ove ripigliò possesso del suo appartamento all'Hotel Meurice.

La sua prima visita fu per William Scoot.

Malgrado l'indiscutibile abilità dell'agente inglese e l'alto valore del personale che impiegava, non si era prodotto ancora nessun risultato apprezzabile.

— Speravo di raggiungere più rapidamente lo scopo disse l'ex-detective allo pseudo Leopoldo Romain, ma non sono affatto scoraggiato. Per quanto siano grandi le difficoltà, esse non possono essere insormontabili. Le supererò di certo. Il premio promesso è troppo bello perchè io rinunci a vincerlo. Abbiate pazienza.

A Paolo Giret non restava dunque che lasciar agire William Scoot ed aspettare.

Egli non doveva pensare che a Filippo di Kerven e a Marcella di Lagarde.

Costei era fortemente preoccupata.

Aveva notato da alcuni giorni che Ruggero trovava mille pretesti per restare il meno possibile alla villa dei Platani presso Renata la quale tuttavia, allorchè si trovavano insieme, non cessava di rappresentare la commediola del sentimento destinato a ingannare la madre.

Il giorno in cui il giovane aveva preso la decisione di recarsi a visitare Maddalena in via Beregrattier, Filippo di Kerven era rimasto alla villa.

Egli passeggiava con Marcella nel parco.

Giunti in uno dei posti più ombrosi, a una rotonda ove, protetta dagli alti alberi, si trovava una panca rustica, si fermarono.

— Sediamoci qui - disse la contessa al magistrato - vi ho da parlare...

Filippo si sedè e Marcella riprese a dire:

— Le cose non vanno come bisognerebbe.

— Quali cose?

— Non avete dunque notato nulla?

— Volete parlare di mio nipote e di vostra figlia?

— Sì. Non sono forse essi l'oggetto costante di tutte le mie preoccupazioni?

— Ebbene?

— Ebbene! Renata, ubbidiente, e d'altronde assai innamorata, fa quello che può per conquistare l'affetto di Ruggero...

— E' esatto.

— E Ruggero si sottrae... Invece di avanzare, batte in ritirata; bisognerebbe essere ciechi per non vederlo... Non è vero?

— Eppure, bisogna finirla...

— In qual modo?

— Bisogna spingere Ruggero nei trinceramenti, e dargli un ultimo e vigoroso assalto...

— Gli ho detto e ripetuto quanto era possibile dirgli, ma non posso comandare al suo cuore. E' evidente, secondo me, che egli nutre amicizia per Renata, molta amicizia, ma che non ammette in verun modo l'idea di un matrimonio con lei.

— Bisogna forzargli la mano.

— Questo tutt'al più sarebbe possibile se avesse il cuore libero, ma voi mi assicurate che non lo è...

— Si deve forse tener conto di una aberrazione di un giovane che perde scioccamente la testa? Si può pigliare sul serio un assurdo e ridicolo capriccio per una ragazza da nulla... per una fioraia?

— Eh, mia cara Marcella, non è la situazione infima di questa ragazza che impedirebbe a Ruggero di commettere una pazzia! Avete udito la sua professione di fede riguardo al matrimonio. Era insensata ma sincera! Per combattere la sua decisione, se la ha presa, bisognerebbe essere in grado di provargli che quella fioraia è indegna di lui, non perchè esce dal popolo e vende i mazzolini per guadagnarsi da vivere, ma perchè ci sono delle macchie nella sua famiglia e nella vita di lei. Io credevo che voi vi doveste occupare nella ricerca di ciò.

— Io aspettavo...

— Che cosa?

— Credevo che Ruggero cederebbe ai vostri consigli e che Renata, quando egli la conoscesse meglio, non durerebbe fatica a pigliare il sopravvento sulla sua indegna rivale.

— E siamo meno avanzati del primo giorno. Fate dunque quello che avreste dovuto fare già. Cercate nel passato di questa giovane...

— E se non trovo nulla?

— Bisognerà che Renata tenti uno sforzo supremo. Voi otterrete che la cara bimba volga in dramma la commediola che rappresenta tanto bene e che dica ella stessa a Ruggero: *Io vi amo da morirne... se non sarò vostra moglie, morrò... Mi condannerete a morte!*

— Otterrò questo... ma se Ruggero resta insensibile?

— Ci daremo pace e, avendo il dottore dichiarato che solo il matrimonio potrebbe ristabilire la salute di vostra figlia, le cercheremo un marito.

— Maritarla con un altro che non sia Ruggero! - esclamò la signora di Lagarde.

— Eppure bisognerà.

— Giammai, perchè la sua fortuna dipende da questo matrimonio!

— Eppure bisognerà - ripetè Filippo - dal momento che la sua vita è in giuoco e che la fortuna è ben poca cosa accanto alla vita.

Marcella non rispose.

Il colloquio rimase interrotto a questo punto e i due complici si separarono.

La contessa tornò nel suo appartamento e si assorbì nelle sue riflessioni.

Filippo aveva ragione (era ben costretta a confessarlo) e se il tentativo che otterrebbe dalla figlia naufragava, bisognava rinunciare ai suoi progetti.

Rinunciare!

No!

Ella lotterebbe fino all'ultimo e con tutte le armi!

Aveva tardato troppo ad occuparsi della fioraia che Ruggero amava, e che appunto per ciò costituiva il vero, l'unico ostacolo.

Quel che non aveva fatto lo avrebbe fatto.

Frugherebbe la vita di lei, e dato che non vi trovasse alcuna macchia (ciò che d'altronde le sembrava impossibile) saprebbe inventarne una e fare in modo da renderla verosimile.

« Calunniate! Calunniate! Qualche cosa resta sempre! » ha detto un savio.

Marcella calunnierebbe senza scrupolo una povera ragazza innocente.

Sarebbe un delitto. Ma che cosa le importava un delitto di più? Ne aveva l'abitudine.

Da qualche giorno Renata sembrava preoccupata, sofferente.

Evidentemente la sua salute si alterava sempre più.

La signora di Lagarde se ne era accorta e se ne desolava, ma non potendo indovinare che lo stato infermiccio della figlia fosse la conseguenza del suo infelice amore per Andrea Bressola, suppose che la tristezza di Renata fosse una conseguenza della noia.

— Bisognerebbe distrarla - pensò - e non rinchiuderla nella cerchia ristretta in cui viviamo... Malgrado il mio lutto le convenienze mi permettono non di dare delle feste ma di ricevere in campagna alcuni degli amici di Filippo, le loro mogli, i loro figli, e anche gli amici miei più intimi... di mettere infine un po' di movimento nella nostra solitudine troppo completa.

Il signor di Kerven, consultato a tale riguardo da Marcella, le diede ragione, e le consigliò di scrivere senza ritardo agli amici che avrebbero fatto loro un piacere infinito recandosi a visitare gli isolati della villa dei Platani.

ECONOMICI

Industriali che desiderate migliorare industrie utilizzare sottoprodotti, qualsiasi articolo. Scrivete Chimico Zambaldi, via Umberto, 17, Firenze. 7373F

Anzio. Affittasi vuoto oppure mobiliato secondo piano villino Sinimberghi, situato sulla spiaggia del mare, con ampio, ombroso giardino, sei camere, due cucine, scuderia, camera per cocchiere. Indirizzarsi villino Sinimberghi. c7347

Vendesi, affittasi villa recentemente restaurata, giardino, podere, scuderia, 20 minuti da città vicinissima con Liceo musicale. Posizione incantevole. Scrivere P 6813 Haasenstein e Vogler.

Cerchiamo segretari comunali, maestri o persone ottime referenze, disposti rappresentare, buone condizioni, seria casa ingrandimenti fotografici, rate mensili. Offerte c 11560 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7242 M

Cercasi governante bambinaia, per governo sei bambini, 2-10 anni, presso famiglia signorile, Napoli. Richiedesi onestà, buona salute, volontà lavorare. Età non maggiore 30 anni. Mensile L. 25 e 30, se forestiera, alloggio, vitto. Inviare referenze A 3102 A Haasenstein e Vogler, Napoli.

Rappresentanti seri, contanti circa mille, cercansi ogni provincia Italia, estero, per articolo brevettato che va a ruba. Rivolgersi sollecitamente ing. Bonafede, via Zingari, 60, Roma. c7400

Pianoforte francese Boisselot, in buonissimo stato, secretaire, vendesi in via Capocci, 27, interno 2. c7411

Affittansi camere salotto bene mobiliate, volendo appartamentino libero, bella posizione, presso piazza Termini. Scrivere G 7403 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercansi in tutti comuni Italia rappresentanti per la vendita telerie, fazzoletti, stoffe, maglierie, ecc. Affari facili e sicuri. Scrivere casella postale 326, Milano.

Maestra straniera insegnerebbe tedesco, francese, pianoforte, in villeggiatura, in compenso vitto e alloggio. E. A. fermo posta, Roma. c7381

Francese - inglese - italiano. Lezioni a italiani, stranieri. Metodo facilissimo, specialmente giovinetti, signorine. Traduzioni. Scrivere 5147 E. B. fermo posta, Roma. c7404

Signorina O. D. Età adeguata, favorisca indirizzo, onde indirizzarle lettera. Toscana.

Signore titolato, distinto, di bella presenza, coltissimo, con un patrimonio di lire duecentomila, desidera sposare signorina di eguale condizione, anche non titolata, ma sopratutto bella ed educata. Inviare le proposte, esclusi i mediatori a: B. 30 fermo posta, Torino. 7296T

Sofia. Scriva Carlo Dieci, posta Catania, dando indirizzo. c7402

Alfredo. Indirizzi corrispondenza al nome Alari, posta Roma. D. c7383

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 Minimum L. 1

Spaccarte. Spero avrai letto 20 e 26 — Questo momento per strano caso lessi tua ieri — impossibile dirti qui mio stato — ho la disperazione nell'anima, soffro modo orribile, ma..... ti adoro, ti venero più che mai! sei un angelo!..... Supplicoti darmi modo assolutamente sicuro farti avere lunghissima — per pietà scrivimi se non vuoi farmi male immenso — stringoti mio cuore tuo per la vita.

10 giugno. Sono triste, lontananza insopportabile, vieni. Confortami certezza saperomi amato. Mia cara, adorata, amoti sempre più. Baciotti caramente. Scrivi.

Azzurre. Lettera felicità divina. Coperta baci. Credevo averti dimenticato, addolorato notizie. Scrivimi possibile speranza. Pensiero lunga separazione straziami animo. Giurami sei me solo. Pensami sempre. Delirio ardentissimi saluti. Eternamente tuo.

170344. Martedì. A te primo pensiero, saluto. Attendo desiderate notizie. 7409

Raggio. Ricevuta tessa consolantissima. Partecipo sogno dorato, difficilissimo. Offendemi supposizione riacquistare libertà. Assicurami leggesti sempre. Sanissimo, speroti altrettanto. Idolatroti. 7405R

Eternamente. Riducete reciproco amore dissi coraggio affrontare traversie continue. Amoti pazzamente. Sempre spero. Ardenti!..... c7406

Non posso vivere senza tuo conforto, hai ancora pietà scrivimi, amore come nostro non può finire così. Scongiuroti angioletti. VALDORA.

Era di..... 62 (martedì). Ricevuto biglietto, grazie infinite. Nulla ancora noto affare? Tranquilla, pensoti sempre. Anelo vederti prestissimo. Serbati fedele.

Otarodanim. Silenzio impressionami seriamente, immaginando malattia sola impediscati confortarmi. Ridonami, potendo, pace, bramandola invano da quaranta giorni. Primi mese potrei essere costà. Risponderai? Saluti affettuosissimi. c7416

Madame vous avez ouvert fenêtre, je vous ai montré lettre et journal! Donnez moi adresse pour vous écrire! Adressez Tribuna Ernest. c7412

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 Minimum L. 1

Vedova signora, sola, quarantacinquenne, distinta, bella presenza, rendita 1800, sposerebbe signore serio, anche pensionato; età maggiore e rendita. Scrivere, Maria, fermo posta, Ancona.

Ventisettenne, delegato sicurezza, stipendio 2000, marchegiano, distinto, simpatico, ottime qualità morali, fisiche, nobile, decorato, pubblicista, brillante avvenire, sposerebbe signorina buona, avente circa 30000 lire dote. Scrivere: F. Mario Tinti, Ancona.

Romilda. Scriva ad Arco Archi, fermo posta, Bologna.

Stab. tipografico della Tribuna
Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C.
Deposito in Roma, via Palermo 1